

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 56° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	10
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	13
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	15
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	24
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	27
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	32
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	36
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	39
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	42
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	46
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	48

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	52
Informazione e segreto di Stato .....	»	53

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	54
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	57

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	58
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

**33ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
MACCANICO*Interviene il Ministro dell'interno Mancino.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE****Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre scorso.

Il senatore PONTONE ritiene che le proposte contenute nel disegno di legge non siano le più idonee ad affrontare in modo efficace il problema del coordinamento delle diverse forze di polizia. Si tratta di un problema che la legge ha già cercato di risolvere in passato sia con norme di carattere generale come quelle della legge n. 121 del 1981, sia con misure relative a singoli aspetti dell'attività di polizia. Come è stato già rilevato nel corso della discussione la proposta di disgiungere la figura del direttore del Dipartimento della pubblica sicurezza da quella del Capo della polizia può determinare una mortificazione del ruolo della Polizia di Stato. Al tempo stesso appare concreto il rischio di posizioni conflittuali e di duplicazioni nelle funzioni esercitate dal Ministro dell'interno e dal Segretario generale. Occorre anche tenere presente i nuovi assetti organizzativi dell'Arma dei carabinieri.

Rilevato che la delega contenuta nel disegno di legge con riferimento alla riorganizzazione del Ministero dell'interno è troppo ampia, anche rispetto alle finalità della stessa proposta, sottolinea la necessità di tener conto delle obiezioni che sono state avanzate dall'interno stesso dei Corpi di polizia. Per questo egli è favorevole alla istituzione del Comitato ristretto il quale potrà procedere all'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Polizia.

Il senatore MAZZOLA considera importante e coraggiosa l'iniziativa assunta dal Ministro dell'interno con il disegno di legge n. 600. Ricorda poi che si sono registrati, nel periodo più recente, significativi successi

dell'azione delle forze di polizia, dovuti certamente anche alla istituzione di nuovi strumenti di coordinamento come la DIA: il processo di adeguamento che è stato avviato va quindi completato con l'obiettivo di rispondere alle imprescindibili esigenze di coordinamento funzionale e organizzativo. Questo è l'obiettivo del disegno di legge ed esso è stato apprezzato unanimemente nel corso della discussione. Dubbi e perplessità sono stati invece avanzati circa l'attitudine delle proposte e degli strumenti previsti nel disegno di legge a perseguire quelle finalità. Egli invece si preoccupa meno delle obiezioni venute dall'esterno della Commissione, dato che esse rispondono per lo più a impostazioni di carattere corporativo.

Ricorda poi che alcuni colleghi hanno sollevato il problema dei rapporti tra Ministro e Segretario generale, sottolineando il pericolo dell'insorgere di conflittualità e di duplicazioni. A suo giudizio questo rischio non è reale, dato che la nuova figura - pur essendo dotata di notevoli poteri - non ha natura politica: essa è anzi destinata ad assumere il ruolo di referente principale del Ministro a cui restano affidate tutte le potestà di direttiva e di coordinamento. Altri hanno invece sollevato il dubbio che il Ministro finisca per assumere un ruolo di mediazione tra Segretario generale ed i Capi delle diverse forze di polizia. Si sono chiesti, in particolare, per quale ragione si dovesse superare l'impostazione della legge n. 121, che affidava al direttore del Dipartimento della pubblica sicurezza, nonchè Capo della polizia, la funzione di coordinare i diversi Corpi non individuando i vantaggi di una simile riforma e anzi temendo una sottovalutazione e una conseguente frustrazione della Polizia di Stato.

Ritiene che queste ultime preoccupazioni siano fondate, anche se occorre comprendere che l'impostazione della legge n. 121 non è imm modificabile. Tale legge cercò di affrontare il problema del coordinamento e quindi della creazione di un organo sovraordinato affidando al Capo della Polizia un ruolo duplice, che rispondeva all'esigenza di superare le difficoltà derivanti dalla contestuale smilitarizzazione della Polizia. Ora però le cose sono cambiate e bisogna rendersi conto che si sta attraversando una fase di transizione che richiede risposte nuove. È evidente che ipotesi di unificazione delle diverse polizie sono al momento impensabili e quindi bisogna prefiggersi l'obiettivo realistico di realizzare un vero coordinamento per il quale è necessaria la presenza di un organo sovraordinato. Perchè la sovraordinazione sia accettata da tutte le forze di polizia è, d'altra parte, necessario che essa non sia espressione di uno solo dei Corpi, ma che sia realmente esterna ad essi. Ciò è ancor più vero dopo la riforma organizzativa dell'Arma dei carabinieri.

L'iniziativa assunta dal Ministro appare quindi estremamente opportuna. Se ne potranno discutere i diversi aspetti, ma è importante accogliere la sua filosofia di fondo che è quella di prendere atto della estrema difficoltà cui va incontro un'attività di coordinamento diretta da un organo che è al tempo stesso responsabile di uno dei soggetti da coordinare. Se si accoglie questa impostazione si potrà lavorare - e questo sarà il compito del Comitato ristretto - per affinare le proposte contenute nel disegno di legge. Auspica infine che i tempi dell'ulteriore esame non siano eccessivamente lunghi.

Il ministro MANCINO, replicando agli intervenuti, sottolinea l'importanza che il Governo attribuisce al disegno di legge n. 600. Ricorda che è stata scartata l'ipotesi di approvare sulla materia un decreto-legge, proprio per consentire il più ampio confronto parlamentare, senza peraltro trascurare la necessità di varare la riforma in tempi brevi.

Dopo aver ringraziato il relatore e tutti gli intervenuti, consegna alla Presidenza un documento in cui vengono affrontate in modo dettagliato le varie questioni sollevate nel corso della discussione.

Ricorda che anche la legge n. 121 prevedeva un organo sovraordinato e che esso fu identificato con il Capo della polizia solo in conseguenza di un compromesso che si realizzò durante l'approvazione della stessa legge. Era indispensabile, in quel momento, favorire un assestamento della situazione dopo la smilitarizzazione della Polizia di Stato. La legge quindi attribuisce il compito di coordinare le cinque forze di polizia presenti nel nostro paese al Ministro dell'interno per il tramite di un organo - il direttore del Dipartimento di pubblica sicurezza - che, essendo anche Capo della polizia, è in qualche modo pariordinato ai Capi degli altri Corpi di sicurezza.

Osserva che, in esito ad un lungo dibattito anche culturale, si è ormai compreso che il coordinamento non può essere inteso semplicemente come un auspicio o una possibilità di accordo. Perché il coordinamento abbia una sua efficacia operativa è indispensabile, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, che esso sia esercitato da un organo sovraordinato. Nella situazione attuale ci si affida, più che altro, alla capacità, alla duttilità e alla professionalità del Capo della polizia, ma bisogna comprendere che un tale sistema è oggettivamente inadeguato. Per questo il disegno di legge propone la disgiunzione dei ruoli di direttore della pubblica sicurezza e di Capo della polizia. In questa impostazione resta ferma la funzione del Ministro, ma viene istituita una nuova figura *super partes* in grado di garantire continuità agli indirizzi del responsabile politico della sicurezza pubblica. La stessa cosa avviene in periferia dove, mantenendo gli attuali equilibri, viene potenziato il potere di coordinamento del Prefetto.

Il Ministro, avviandosi a concludere, fa presente che il Governo è molto fermo nel difendere la logica sottostante al disegno di legge n. 600. Anche recentemente egli stesso ed il Presidente del Consiglio hanno ribadito queste scelte durante una audizione presso la Commissione parlamentare antimafia. Del resto, se l'esame del disegno di legge dovesse dar luogo ad un nuovo compromesso, tanto varrebbe non modificare l'impostazione della legge n. 121. Il Ministro dell'interno, infatti, non ha il compito di difendere uno dei Corpi di polizia, ma di valorizzare l'autonomia di ciascuno di essi e di realizzare il coordinamento della loro azione, anche attraverso una unificazione degli strumenti operativi, come ad esempio le banche dati. Aderisce quindi alla proposta di istituire un Comitato ristretto e auspica che nel corso delle audizioni che esso vorrà svolgere sia ascoltata l'opinione di tutti i soggetti interessati.

Il relatore CALVI, rinunciando a replicare agli intervenuti, sollecita la tempestiva costituzione di un Comitato ristretto.

Il senatore CABRAS, nel concordare con tale proposta, auspica che il Comitato ristretto acquisisca gli opportuni chiarimenti non solo da parte dei rappresentanti dei soggetti direttamente coinvolti nella proposta di direzione unitaria delle Forze di polizia, ma anche da esperti di diritto amministrativo estranei all'Amministrazione.

Della medesima opinione si dichiara la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO.

Il senatore CABRAS, intervenendo nuovamente, segnala l'esigenza che il programma generale delle audizioni, sia pure di carattere informale, cui procederà il Comitato ristretto, venga valutato nella più ampia sede della Commissione plenaria.

Il presidente MACCANICO, nell'accogliere i suggerimenti avanzati, invita pertanto i Gruppi a voler designare entro la giornata odierna i rispettivi rappresentanti, onde consentire il tempestivo inizio dei lavori del Comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: esame e rinvio)

Il senatore RIVIERA, relatore sugli articoli 1 e 4 del provvedimento, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle disposizioni richiamate. Pur esprimendo complessivamente parere favorevole sugli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento, che non stravolgono il testo originario, ma lo migliorano in più punti, il relatore avanza talune perplessità sulla modifica introdotta al numero 7.8) dell'articolo 4, che esclude dall'applicazione dell'ICI i fabbricati in corso d'opera non utilizzati. Il mancato utilizzo avviene infatti spesso volontariamente, e nel caso di specie potrebbe essere appunto finalizzato ad evadere il fisco.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente MACCANICO dispone quindi il rinvio del seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

**34<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MACCANICO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Il relatore SAPORITO riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 2 e 3 del disegno di legge delega. Quanto all'articolo 2, comma 1, esprime qualche perplessità sulla introduzione, alla lettera *b*), di un meccanismo di silenzio-assenso nei confronti dell'ipotesi di contratto collettivo definita dall'organismo tecnico. Ritiene, infatti, che il Governo dovrebbe potersi pronunciare in ogni caso. A suo avviso, poi, alla lettera *c*), sono definite in modo più puntuale le categorie e le materie sottratte alla contrattazione e che rimangono pertanto nella giurisdizione del giudice amministrativo, mentre, alla lettera *f*), viene prevista la distinzione dei regimi di accesso alla carriera diplomatica e prefettizia al fine di compensarne l'originario mancato inserimento tra le categorie per le quali viene mantenuta la normativa vigente; successivamente, però, la disposizione di cui alla lettera *d*) è stata prevista anche per le due carriere. Sarebbe stato forse opportuno estendere il sistema a tutto il pubblico impiego senza eccezioni, anche per evitare una duplicità di giurisdizioni, ordinaria ed amministrativa, che potrà determinare qualche confusione. È auspicabile che nel decreto legislativo si possa giungere ad un migliore chiarimento di questo aspetto.

Prosegue soffermandosi sul punto 5 della lettera *g*) in cui è prevista la partecipazione delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale alla contrattazione separata per il personale dirigenziale. È evidente che si tratta di una innovazione anche rispetto a quanto avviene nel settore privato dove partecipano le federazioni di categoria e non le confederazioni. Un chiarimento sarebbe necessario poi anche con riferimento alla contrattazione decentrata di cui andrebbero precisati gli ambiti e le competenze.

Dopo aver descritto le altre modifiche su cui non ha obiezioni, si sofferma sulla lettera *ll*), concernente il trattamento economico dei

dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali. A suo giudizio la norma, qualificandosi come criterio direttivo, non è immediatamente operativa ma richiede un decreto di attuazione. Auspica che tale decreto tenga conto dell'ordine del giorno approvato dal Senato in cui si sottolinea la necessità di valutare anche la posizione dei parlamentari che esercitano altre attività professionali. Osservato che alla lettera *mm*) si definisce in modo finalmente chiaro una delega sul completamente del processo di informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, rileva l'opportunità di aver qualificato i principi desumibili dall'articolo in oggetto anche come norme fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica, cui devono attenersi le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano. Le obiezioni che sono state mosse a tale innovazione non tengono conto del fatto che una simile qualificazione era già contenuta nella legge-quadro sul pubblico impiego.

Con riferimento all'articolo 3 si limita a osservare che la norma sull'ulteriore allungamento di due anni del limite massimo di età per il pensionamento dovrebbe valere per tutte le diverse categorie a prescindere dal limite già stabilito, ivi comprese quindi le categorie per le quali è previsto il pensionamento a 70 anni.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO chiede che il sottosegretario Sacconi chiarisca in modo definitivo il significato della modificazione contenuta alla lettera *o*) del testo approvato dalla Camera dei deputati concernente i trattamenti economici accessori e le indennità.

Il sottosegretario SACCONI, dopo aver sottolineato il valore degli approfondimenti svolti dalla Camera dei deputati, osserva che, con riferimento all'articolo 2, le modifiche apportate non hanno alterato l'impostazione di fondo del disegno di legge delega. Nel corso dell'esame parlamentare il Governo ha compiuto ogni sforzo per tenere in grande considerazione anche il contributo delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nella consapevolezza che l'obiettivo di omologare lavoro pubblico e privato poteva essere perseguito più efficacemente con la collaborazione di associazioni sindacali espressione sia dei pubblici dipendenti che dei lavoratori privati. Alcune delle modificazioni hanno riguardato aspetti che sarebbero stati certamente regolati dai decreti legislativi: tuttavia si è ritenuto di accedere alla richiesta di introdurre già nella delega i chiarimenti considerati necessari.

Ribadito che non è stata mai intenzione del Governo sopprimere i trattamenti economici o le indennità aventi carattere ordinario o generale, precisa che il nuovo testo della lettera *o*) chiarisce in modo inequivocabile tale punto su cui in realtà non avrebbero dovuto esserci questioni sin dall'inizio. Probabilmente le categorie che hanno protestato contro questa norma avevano l'obiettivo reale di evitare l'inserimento nella contrattazione collettiva. La contrattazione, invece, potrà funzionare, quanto meno, come «calmiere» della giungla retributiva.

Precisato che l'accesso distinto per le carriere diplomatica e prefettizia non è stato riconosciuto in seguito ad uno scambio con

un'altra previsione normativa ma per una esplicita scelta, osserva che l'inserimento delle confederazioni maggiormente rappresentative fra i soggetti della trattativa per i dirigenti risponde alla logica di favorire la partecipazione di organizzazioni che già al proprio interno contemperano interessi diversi. Quanto alla contrattazione decentrata, fa presente che essa è già praticata: nei prossimi giorni invierà infatti a tutte le amministrazioni una direttiva per aprire un fronte di contrattazione sull'orario di lavoro con l'obiettivo di estendere anche alle ore pomeridiane la fruizione dei servizi pubblici.

Si sofferma quindi sulla modificazione, di cui alla lettera n), che condiziona l'assegnazione a mansioni superiori all'adozione di un provvedimento motivato del dirigente. Si è voluto in tal modo rendere più difficili i favoritismi e responsabilizzare la scelta di attribuire mansioni che possono influire sulle progressioni di carriera. Concorda con il parere del relatore sul comma 2 dell'articolo 2, sottolineando che non è concepibile che intere regioni o province, la cui autonomia non è in alcun modo posta in discussione, possano essere sottratte a principi di carattere generale che mirano a omologare lavoro pubblico e privato e anche il sistema italiano a quello europeo. Il precedente della legge quadro sul pubblico impiego è, a questo proposito, significativo. Quanto ai problemi di attuazione della previsione concernente l'affidamento delle controversie di lavoro alla giurisdizione ordinaria, sottolinea che l'aver stabilito che la vigenza di tale norma avrà inizio solo dopo tre anni dalla emanazione del relativo decreto legislativo potrà contribuire a risolvere le difficoltà.

Conclude precisando che obiettivo del Governo è giungere all'approvazione del disegno di legge delega senza ulteriori modifiche. Del resto, almeno per quanto riguarda l'articolo 2, le obiezioni possono ormai riguardare solo i caratteri fondamentali e l'impostazione della delega dato che i singoli aspetti sono stati regolati con sufficiente coerenza.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente che, ai fini del dibattito, sarebbe opportuno conoscere quali misure l'Esecutivo intenda assumere in seguito all'incontro odierno con i sindacati, che ha avuto ad oggetto i problemi della previdenza e della sanità. In particolare, occorrerebbe chiarire se le decisioni preannunciate dal Governo si tradurranno in altrettante modifiche al disegno di legge in esame ovvero verranno trasfuse in un provvedimento d'urgenza.

Il presidente MACCANICO rileva che l'auspicio, formulato dal sottosegretario Sacconi, che il Senato approvi il disegno di legge in esame senza apportarvi ulteriori modifiche costituisce un implicito segnale degli intendimenti del Governo. Nel convenire comunque circa l'opportunità di acquisire chiarimenti al riguardo, dispone il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, dando incarico ai relatori di predisporre una bozza di parere, da sottoporre alla Commissione nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

19<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

RIZ

*Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di Polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)**

**Fagni ed altri: Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)**

**Zuffa ed altri: Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta dell'8 ottobre.

Il Presidente RIZ dà conto dei pareri espressi sul disegno di legge n. 438 dalla Commissione Affari costituzionali (favorevole), dalla Commissione Bilancio (favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti) e dalla Commissione Sanità (favorevole); sul disegno di legge n. 510 dalla Commissione Affari costituzionali (favorevole), dalla Commissione Bilancio (favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti) e dalla Commissione Sanità (favorevole); sul disegno di legge n. 601, dalla Commissione Affari costituzionali (favorevole), dalla Commissione Difesa (favorevole), dalla Commissione Bilancio favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti e dalla Commissione Sanità (favorevole). A sua volta, la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha dichiarato di non aver nulla da osservare sui disegni di legge nn. 438 e 510, e che nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge n. 601.

Prosegue quindi la discussione generale.

Il senatore GUALTIERI nel rammentare il grande, forse eccessivo ottimismo dei vertici della burocrazia ministeriale circa l'efficacia del decreto legge in esame, sottolinea in primo luogo l'esigenza di conoscere con esattezza il numero delle persone detenute sieropositive e affette da AIDS conclamato. In secondo luogo, osserva che si impone al legislatore la necessità di scegliere con lucida consapevolezza fra le opzioni di politica sanitaria possibili, tenendo conto contestualmente delle esigenze umanitarie e sanitarie dei singoli malati e di quelle della collettività dei detenuti immuni dall'infezione.

Lo Stato deve sensibilizzarsi e predisporre misure apposite, per soccorrere e curare i sieropositivi, che, specie in fase iniziale, possono e devono essere salvaguardati a tutela dell'integrità fisico-psichica. Purtroppo, bisogna avere il coraggio di ammettere che le strutture carcerarie in genere, in Italia, non sono in grado di intervenire secondo i dettami della più avanzata scienza medica.

In via generale, visto che il mero provvedimento legislativo in discussione non potrà certo risolvere tutti i problemi, invita a considerare l'opportunità, oltre che di approntare stanziamenti consistenti, di garantirne il corretto e sollecito impiego.

Conclude mostrandosi infine complessivamente poco convinto dell'utilità del decreto-legge.

La senatrice CAPPIELLO nota con favore il fatto che il testo all'esame abbia recepito alcune delle proposte emendative del Gruppo socialista a suo tempo presentate con riferimento alla prima formulazione del decreto-legge. Annuncia comunque la presentazione di ulteriori quattro emendamenti che scaturiscono da esigenze giuridiche e dalla drammaticità del momento.

Reputa poi essenziale un nuovo approccio culturale ad un problema rispetto al quale bisogna garantire interventi preventivi e una visione sinceramente umanitaria e non persecutoria: in tale prospettiva bisogna riconoscere che i pur validi argomenti a favore dell'ipotesi di uno *screening* obbligatorio dei detenuti possono essere agevolmente invocati per tutti i luoghi e le situazioni caratterizzate dalla vita in comunità, come ad esempio le caserme. Si tratta di una circostanza sulla quale sarebbe senz'altro opportuna una riflessione.

Dopo aver auspicato la sollecita emissione da parte della Commissione bilancio di un parere sui profili contabili insiti nelle sue proposte emendative, fa presente, in conclusione, come il decreto-legge non vada inteso come atto esaustivo di tutti i possibili interventi dello Stato, bensì al contrario come importante tassello di un mosaico di interventi a favore sia dei detenuti malati, che di quelli sani, per trarne evidenti vantaggi in termini di qualità di vita dell'intera collettività.

Dichiarata chiusa la discussione generale il senatore COCO, nel riservarsi di replicare puntualmente agli intervenuti in una prossima seduta, evidenzia i punti di convergenza emersi, e cioè la necessità di garantire il rispetto dei diritti della persona detenuta (specie se affetta da AIDS) accanto all'indifferibilità di appropriate misure terapeutiche.

Auspica la visita da parte dei componenti della Commissione in alcuni istituti penitenziari per prendere conoscenza concretamente e direttamente dell'effettiva situazione.

Intervengono quindi il senatore GUALTIERI, favorevole ad un incontro con il vertice amministrativo degli istituti di pena ed esponenti di organismi istituzionali come il Comitato per la bioetica; la senatrice ZUFFA, la quale - riprendendo un suggerimento del senatore Molinari - propone di ascoltare esponenti della Commissione scientifica sull'AIDS e della Consulta nazionale contro l'AIDS; il senatore FILETTI, contrario ad ogni differimento e, quindi, favorevole a riprendere domani l'esame e la votazione del provvedimento; la senatrice SALVATO, scettica sull'efficacia pratica del decreto-legge e pertanto favorevole ad incontri con esperti del settore ed il senatore BRUTTI, anch'egli favorevole ad incontri informali con studiosi ed operatori.

Il presidente RIZ pone ai voti la proposta di rimandare ad una seduta da tenersi martedì prossimo - compatibilmente con le deliberazioni dell'odierna conferenza dei Capigruppo - le repliche del relatore e del Governo e la votazione degli emendamenti.

La proposta è accolta ed il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

21<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
Vincenza BONO-PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa D'ALIA.**La seduta inizia alle ore 9,40.**IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 392, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (648)**  
(Esame e rinvio)

Nell'iniziare l'esame del provvedimento, il Presidente BONO PARRINO dà preliminarmente conto del parere della 5<sup>a</sup> Commissione (contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) e comunica che, proprio al fine di individuare possibili soluzioni ai problemi di copertura finanziaria ivi indicati, ha promosso un incontro, da tenersi al termine della seduta odierna, con il Ministro della difesa, il relatore Butini ed il Presidente della Sottocommissione per i pareri della Commissione Bilancio.

Il relatore BUTINI riferisce sul provvedimento che, reiterando quattro precedenti decreti-legge (decaduti per la mancata conversione nei termini costituzionali), riproduce esattamente disposizioni sulle quali la 5<sup>a</sup> Commissione aveva a suo tempo espresso il parere contrario, ora rinnovato. A fronte di questa situazione (per alcuni versi poco chiara), egli dichiara di condividere l'iniziativa assunta dal Presidente, affinchè vengano finalmente superate le obiezioni formali alla copertura finanziaria del provvedimento e le eventuali contrarietà di natura sostanziale alle disposizioni in esame. Solo successivamente, la Commissione potrà decidere quale atteggiamento assumere e cioè se assecondare una auspicata iniziativa emendativa del Governo ovvero limitarsi a rimettere all'Assemblea la soluzione della controversia.

Il sottosegretario D'ALIA, premesso che l'incontro con il Ministro consentirà di chiarire ulteriormente gli aspetti controversi del provvedimento, precisa che la copertura finanziaria dello stesso è stata garantita con una apposita variazione del bilancio intervenuta nel mese di febbraio e registrata dalla Corte dei Conti. Successivamente, il disegno di legge di assestamento presentato al Parlamento ha correttamente riportato questa variazione contabile, cosa che dovrebbe far cadere le obiezioni della Commissione bilancio.

Il senatore MESORACA, dopo aver ricordato che ci si trova in presenza della quinta reiterazione di un decreto-legge lungamente atteso dal personale civile e militare della Difesa, dichiara di avvertire una certa reticenza del Governo ad attivarsi seriamente affinché il provvedimento venga approvato, dal momento che il Ministro della difesa non ha finora assunto alcuna iniziativa per superare le obiezioni, più volte reiterate, della Commissione bilancio. Pertanto, preannuncia un atteggiamento di ferma opposizione da parte del Gruppo del PDS qualora il Governo non chiarisca la propria posizione sul provvedimento ed assuma adeguate iniziative.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente BONO PARRINO, preso atto che il Ministro della difesa è impossibilitato ad intervenire alla seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 15 ottobre 1992 alle ore 9, avverte che la seduta stessa non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

## **BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

**27ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

ABIS

*indi del Vice Presidente*

DUJANY

*Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Giagu Demartini.  
Interviene altresì il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia  
e del Lavoro, professor De Rita.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

### **IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)**

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PAVAN, che ricorda come il provvedimento sia stato rimesso alla sede plenaria. In merito ad esso propone l'espressione di un parere favorevole, con la condizione che l'onere complessivo non potrà superare i 183 miliardi.

Il senatore PAGLIARINI fa presente che nella relazione che accompagna il provvedimento è specificato che il finanziamento è destinato a parziale copertura delle perdite. Pertanto è indispensabile conoscere l'esposizione debitoria complessiva, e dunque i bilanci delle compagnie portuali.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI precisa che i 183 miliardi sono considerati come limite massimo all'indebitamento, mentre, relativamente all'articolo 2, i fondi sono stati trasferiti alla GEPI esclusivamente per essere destinati ad iniziative produttive di aziende in crisi.

Ad avviso del senatore PICANO la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole.

Su proposta del presidente ABIS l'esame è quindi rinviato.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

(R 48, C 5ª, 1º)

**Seguito dell'indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge n. 570 e alle prospettive di investimento e di occupazione nel Mezzogiorno: audizione del presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**

Dopo che il presidente ABIS ha illustrato le finalità dell'odierna audizione, ha la parola il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Il professor DE RITA ricorda che per il Mezzogiorno sono state assunte nel tempo alcune fondamentali scelte. Negli anni '50 l'intervento si basò sulle due logiche delle grandi infrastrutture e degli incentivi: di tali interventi oggi restano da risolvere i problemi relativi alla loro collocazione, tenendo conto che in quell'epoca gli incentivi avevano carattere generalizzato e che essi risultano ancora troppo «visibili» da parte degli organi di controllo della Comunità Europea, mentre sarebbe opportuno adottarne di meno visibili, come accade in altri paesi della Comunità stessa.

Alla fine degli anni '50 si perseguirono due ulteriori scelte. La prima fu quella relativa alla necessità di far crescere la soggettività nel Mezzogiorno, soprattutto attraverso gli strumenti che potevano formare i soggetti attivi dello sviluppo, quali il FORMEZ e lo IASM. La seconda scelta attenne alla necessità di addivenire ad un'articolazione territoriale dello sviluppo stesso, che costituiva l'unica via per consentire al Mezzogiorno di crescere, aggregandosi in momenti territoriali forti. Dopo gli anni '70, nei quali sostanzialmente il Mezzogiorno non venne neppure considerato, negli anni '80 si operò una quinta scelta, quella di rafforzare la capacità dei soggetti meridionali, spostando l'asse dall'intervento dello Stato alla sua funzione di sportello a favore di iniziative pubbliche e private. La legge n. 64 in sostanza ha costituito il cambiamento culturale del meridionalismo e occorre dunque chiedersi, nel momento attuale, se tale logica mantenga o meno la sua validità, nel quadro di una crescita del Mezzogiorno provocata dai meridionali stessi.

In proposito ricorda che attualmente esiste una grande voglia di soggettività da parte delle forze sociali: pertanto è indispensabile approfittare di tale circostanza, anche allo scopo di operare una revisione degli incentivi, dei pacchetti localizzativi, di impiegare le forze sociali per risolvere i problemi della vita civile nel Mezzogiorno e di rivedere gli enti che si occupano del settore, trasformandone la natura giuridica in fondazione. Certamente il patto sociale relativo al Mezzogiorno non può essere limitato a una questione economica, ma costituisce una fondamentale scommessa, sempre però che non si rimetta in discussione lo spirito della legge n. 64. Ovviamente occorrerebbe approfittare dell'occasione per creare uno sportello intelligente, come è ad esempio quello della legge n. 44.

In conclusione si dichiara convinto che l'impostazione della legge n. 64 sia ancora valida per affrontare il problema dello sviluppo del

Mezzogiorno, tenendo conto che è giunto il momento di scegliere se confermarla, migliorandola, al fine di incentivare l'imprenditorialità, o tornare indietro alla logica dell'intervento ordinario dello Stato.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore PICANO chiede se tornare all'ordinario, pur portando alla conseguenza di considerare la politica per il Mezzogiorno come un pezzo della politica di sviluppo del Paese, non rischi di compromettere quanto sino ad ora è stato compiuto.

Il senatore GIORGI chiede se il CNEL sia favorevole alla prosecuzione dell'intervento nel Mezzogiorno, come questo si coordini con l'intervento per tutte le aree deboli del Paese e inoltre come ciò si possa trasformare in intervento ordinario. In considerazione della scarsità di risorse, sarebbe poi opportuno conoscere se si possono individuare fasce di intervento e come si possano migliorare gli sportelli «non intelligenti».

Il senatore CARPENEDO domanda se esistono meccanismi di potere sostitutivo; chiede inoltre quale sia il rapporto tra la politica per il Mezzogiorno e quella per le altre aree depresse del Paese, se esistano pacchetti localizzativi e se sia possibile armonizzare le politiche con quelle comunitarie.

Il senatore Michelangelo RUSSO, premesso che ritiene che il cosiddetto intervento ordinario sia attualmente privo di significato, chiede quali effetti abbia portato la legge n. 64 relativamente alla formazione e alla soggettualità. In ogni caso, prima di pensare a un suo semplice rifinanziamento, occorre valutare la funzione degli organi preposti alla sua attuazione.

Il senatore PAGLIARINI ritiene in primo luogo che sia opportuno conoscere quanto degli effettivi stanziamenti per il Mezzogiorno arrivi sul territorio e se sia indispensabile l'intervento dello Stato, ovvero se non sia preferibile il mercato. Chiede poi i motivi per i quali non sono stati utilizzati i fondi strutturali comunitari e se le risorse stanziare nel decreto-legge di rifinanziamento della legge n. 64 siano state già spese. Chiede infine quale sia l'avviso del presidente del CNEL circa le «gabbie salariali».

Il senatore SPOSETTI ritiene che i finanziamenti recati dal decreto-legge in esame siano già stati pregiudicati dalle delibere adottate dal CIPE. Pertanto il Parlamento si troverebbe a ratificare accordi presi in altra sede. Chiede pertanto se il CNEL abbia operato una riflessione circa gli ultimi dieci anni di intervento nel Mezzogiorno e se sia coinvolto nel gruppo di lavoro costituito dal Ministro del bilancio.

Il senatore RASTRELLI domanda se il CNEL ha preso atto della volontà del popolo italiano di veder cessare l'intervento straordinario

nel Mezzogiorno e se ha elaborato studi relativamente al passaggio all'intervento ordinario.

Il senatore REDI domanda se una politica meridionalistica possa essere impostata tenendo conto della necessità di differenziare gli incentivi a seconda delle zone geografiche.

Il senatore DE VITO ritiene che si debbano risolvere due problemi: quello delle modalità con cui garantire la continuità dello sviluppo e quello relativo alla progettazione del futuro. Tali problemi non sono assolutamente risolti dal decreto-legge in esame. Chiede pertanto di sapere quale sia l'avviso delle forze sociali rappresentate nel CNEL relativamente al patto sociale stipulato, che deve essere ripreso, tenendo conto della ristrettezza dei tempi e del fatto che sostanzialmente si assiste ad una vera e propria situazione di blocco di ogni tipo di intervento finanziario.

In ogni caso, occorrerebbe, in sede di reiterazione dell'attuale decreto-legge, dare una risposta ai quesiti del prossimo *referendum* e mantenere il carattere di continuità dell'azione per lo sviluppo nel Mezzogiorno, perseguendo la strada della crescita della soggettualità, che ha avuto fertile terreno ad opera della legge n. 44 del 1986, in tema di imprenditorialità giovanile. In conclusione sollecita il coinvolgimento del CNEL per l'individuazione dei progetti strategici relativi alle opere pubbliche e per affrontare la questione della strumentazione per l'attuazione dell'intervento.

Il presidente ABIS ritiene che il problema non sia solo quello di evitare il *referendum*, ma di dare una risposta relativamente alla necessità di proseguire l'intervento per il Sud, superando le attuali modalità di straordinarietà ed operando un riordino complessivo dell'azione dello Stato a favore delle zone depresse, tenendo altresì conto degli strumenti che, come la legge n. 44, hanno dato buon esito sino ad oggi.

Risponde il professor DE RITA che, nel preannunciare l'invio degli studi compiuti dal CNEL in materia, ricorda che la politica meridionalistica è stata tradizionalmente permeata dalla necessità di indirizzare risorse pubbliche allo sviluppo del Mezzogiorno. Tuttavia, se oggi ciò che emerge dalla volontà popolare è il desiderio di superare l'intervento straordinario, allora occorre valutare come si possa affrontare il problema con strumenti ordinari. In ogni caso, fa presente che, come dimostrano recenti studi della Banca d'Italia, non si deve ritenere fondamentale il problema finanziario: infatti se è vero che circa il 65 per cento delle rendite relative ai titoli di Stato va al Nord, allora è anche vero che si assiste ad un ingentissimo spostamento di risorse pubbliche fresche a favore di quella parte del Paese, a fronte delle quali quelle destinate al Mezzogiorno costituiscono ben poca cosa. In ogni caso la questione dello sviluppo del Mezzogiorno coinvolge lo sviluppo dell'intero Paese, che deve recuperare nel suo complesso il senso della cultura dello sviluppo, contrastando quello della vittoria delle rendite e delle posizioni di vantaggio che sono tipici del mercato. Per questo

motivo è indispensabile operare un intervento correttivo delle imperfezioni del mercato, nella consapevolezza che, se non si opererà per tale via, lo sviluppo complessivo del Paese verrà pregiudicato. D'altra parte, interventi con finalità di sviluppo sono stati adottati negli anni passati anche per il Nord e dunque tali interventi, utilizzando semmai fattispecie meno visibili in sede comunitaria ma non meno efficaci, quali quelli adottati in Francia e in Germania, potrebbero ben essere estesi al Mezzogiorno.

In particolare ritiene che debbano essere mantenute due linee d'azione. La prima concerne quella relativa alla rete di opere pubbliche, tenendo presente la necessità che non si può più procedere all'attuazione di singole opere pubbliche, ma esse debbono venire inserite in una rete nazionale, operando scelte strategiche per quanto concerne la loro localizzazione. La seconda linea d'azione concerne gli incentivi, che, come detto, andranno intelligentemente armonizzati sulla base dei principi comunitari e distribuiti utilizzando una sorta di terminale intelligente. Certamente il problema rilevante non è tanto quello del soggetto amministrativo che li amministra, o del mantenimento delle attuali strutture, quanto quello delle caratteristiche sostanziale dell'incentivo stesso. Un'ulteriore questione è quella che riguarda la soggettualità: è infatti indispensabile sviluppare soggetti meridionali che siano in grado di assicurare lo sviluppo di quelle zone, e quindi dell'intero Paese. Pertanto, si potrebbe prevedere di ripensare gli attuali strumenti di formazione, eventualmente collegandoli in un'unica fondazione, alla quale lo Stato conferirebbe una volta soltanto un fondo di dotazione.

Si sofferma quindi su alcuni quesiti specifici, ricordando che, se può terminare l'intervento straordinario, ciò non di meno non si elimina il problema dello sviluppo del Mezzogiorno e che non esiste una forma di potere sostitutivo. La questione delle aree depresse del Centro-Nord va affrontata e non si è ancora in grado di valutare gli effetti della legge n. 64, che, nella sostanza, non ha ancora avuto attuazione. Circa l'esito degli stanziamenti per il Mezzogiorno, ricorda che le erogazioni finanziarie non hanno avuto sorte diversa rispetto a quelle destinate alle altre zone del Paese, se non per una maggiore incidenza della malavita organizzata nel settore degli appalti. Si dichiara poi contrario alle «gabbie salariali», reputando che per la questione del lavoro non si debba uscire dal mercato, mentre, circa le erogazioni finanziarie, fa presente che si assiste ormai ad una sorta di «serrata» dell'amministrazione.

Relativamente alla fase transitoria, ritiene che debba essere tenuto conto dei problemi dei tempi e degli interessi reali, mentre per quanto riguarda le opere pubbliche, si dovrebbe creare una specifica responsabilità amministrativa. Dichiara in ogni caso la disponibilità del CNEL a svolgere un'azione di monitoraggio ed eventualmente di sollecitazione per quanto riguarda questi aspetti dell'intervento pubblico.

Il presidente ABIS ringrazia l'intervenuto e dichiara conclusa l'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**28ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ABIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giagu Demartini.*

*La seduta inizia alle ore 16,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570)**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente ABIS fa osservare che sarebbe stato utile svolgere la relazione e la discussione generale per far emergere gli orientamenti di cui il Governo avrebbe potuto tener conto nella eventuale reiterazione del decreto: tutto ciò non sarà comunque possibile fino a quando non si avrà la presenza del ministro Reviglio.

L'esame è quindi rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 7, C 5ª, 7º)

Il presidente ABIS fa osservare che vanno chiarite alcune questioni che riguardano il lavoro in sede consultiva della Commissione e quindi anche della Sottocommissione per i pareri.

Per quanto concerne i rapporti tra gli effetti del decreto-legge n. 333, di azzeramento del fondo globale per il 1992, e la legislazione di spesa, è opportuno precisare le ipotesi immaginabili.

Per i decreti-legge emanati prima dell'11 luglio, la Commissione ha già stabilito che le relative coperture sul fondo globale sono valide, intendendo per utilizzati gli accantonamenti prenotati con il decreto-legge. Per i disegni di legge la risposta non può che essere di segno negativo.

Per i decreti-legge che reiterano decreti emanati prima dell'11 luglio, ovviamente senza soluzione di continuità giuridica, la Commissione ha ugualmente già deciso che sono fatti salvi gli accantonamenti

di fondo globale utilizzati (come ad esempio per il disegno di legge n. 620, esaminato il 23 settembre 1992).

Per i decreti-legge che reiterano decreti emanati prima dell'11 luglio, ma che modificano la destinazione dell'accantonamento, la Commissione potrebbe esprimere parere favorevole *solo* se trattandosi di utilizzo difforme, esso rientra tra i casi consentiti (art. 11-*bis*, comma 4, della legge n. 468 del 1978).

Per i decreti-legge emanati prima dell'11 luglio e per un singolo accantonamento successivamente non reiterati, anche se in data ancora successiva reiterati, quindi con soluzione nella continuità giuridica, ugualmente la Commissione ha deciso che non si verifica la reviviscenza dei fondi globali interessati (Vedi disegno di legge n. 641, esaminato il 7 ottobre 1992).

Nel caso di decreti-legge emanati dopo l'11 luglio, la Commissione si dovrebbe esprimere in senso contrario, risultando azzerati i relativi accantonamenti in quanto non rientranti nelle eccezioni previste (come ad esempio per il disegno di legge n. 668, da esaminare).

Per il caso di un decreto-legge emanato prima dell'11 luglio, non convertito e trasformato successivamente in un disegno di legge, la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario per insussistenza dell'accantonamento, a prescindere dalla liceità dell'utilizzo difforme, sempre che non si rientri nelle eccezioni previste dal decreto n. 333, nel qual caso il disegno di legge può utilizzare gli accantonamenti in essere, ovviamente nei limiti dell'art.11-*ter*, comma 1, lettera *a*), della legge n. 468 del 1978 (come ad esempio per il disegno di legge n. 625, da esaminare).

Il secondo problema riguarda la struttura del fondo globale.

Con l'apertura della sessione complessiva di bilancio è necessario infatti chiarire - particolarmente quest'anno, con la nuova struttura aggregata per ministeri del fondo globale - due questioni.

La prima riguarda la disciplina dei decreti-legge e se quindi il Governo ha inserito direttamente in bilancio gli accantonamenti dei decreti-legge in essere al 30 settembre. Se tale interpretazione trova conferma, ne deriva che nei fondi globali prospettati 1993-1995 non vi è alcun accantonamento di copertura di decreti-legge già emanati. È necessario però che la nota di variazione al bilancio 1993 dia conto delle variazioni dei capitoli corrispondenti ai vari decreti o che il Tesoro dia conto dei corrispondenti atti amministrativi.

La seconda questione riguarda la distribuzione per voce della parte del fondo speciale a legislazione vigente corrente e - ove esistente - di conto capitale. Lo schema di copertura della legge finanziaria prevede che tale quota, per la parte corrente, è pari a 3.804 miliardi per il 1993 e 3.884 miliardi per il 1994.

La specificazione si rende necessaria per il semplice motivo che la risoluzione approvativa del Documento di programmazione ribadisce che per i disegni di legge *in itinere* e discussi dopo la presentazione dei documenti di bilancio 1993-1995 occorre fare riferimento, per il parere di copertura, alle voci previste a legislazione vigente del bilancio in questione solo se - ed entro il limite in cui - tali accantonamenti risultino confermati nella nuova «finanziaria». Per i disegni di legge *in*

*itinere*, ad esclusione quindi dei decreti-legge (sulla base della prima questione), la possibilità di esprimere un parere durante la sessione di bilancio dipende dunque dal se e dalla misura in cui il nuovo fondo globale ripropone la relativa copertura.

Tutto questo - va chiarito - non riguarda la parte aggiuntiva e dunque nuova del fondo globale, ossia - per quello corrente - 15.247 miliardi per il 1993, 24.319 miliardi per il 1994 e 24.463 miliardi per il 1995.

In sostanza, si tratta solo di sapere quali disegni di legge in itinere continuano ad avere copertura e per quale importo. Non è in discussione una richiesta di disaggregazione della parte nuova del fondo globale.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che la nuova struttura delle tabelle A e B della legge finanziaria 1993 costituisce la puntuale applicazione dei principi deliberati dalle Camere con le risoluzioni di approvazione del Documento di Programmazione economico-finanziaria.

Essa si basa su un accorpamento degli accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso, rispettivamente di parte corrente (tabella A) e di conto capitale (tabella B), per Ministeri, nonché sull'attribuzione ai Ministeri degli accantonamenti già compresi sotto la rubrica Amministrazioni diverse, secondo il criterio della prevalenza.

Ne consegue che i nuovi accantonamenti di fondo speciale sono globali e indistinti nell'ambito dei singoli dicasteri, senza nessun collegamento rilevante sul piano giuridico con gli accantonamenti della precedente legge finanziaria. Soltanto a titolo indicativo, il Governo ha indicato nella relazione al disegno di legge finanziaria le finalizzazioni degli accantonamenti predisposti, peraltro senza quantificarli singolarmente.

Dal raffronto di tale elencazione con gli accantonamenti previsti nella precedente legge finanziaria, si possono individuare le «vecchie» finalizzazioni confermate nella nuova finanziaria, senza comunque alcuna quantificazione.

Un'ultima precisazione riguarda l'indicazione, nel prospetto di copertura della legge finanziaria, degli importi relativi ai fondi speciali a legislazione vigente, considerati già coperti (nota 1 al prospetto di copertura); tali importi, per 3.804 miliardi nel 1993, 3.884 nel 1994 e 5.786 nel 1995, sono la risultante meramente contabile dei fondi speciali netti a legislazione vigente rilevabili dal bilancio 1993. Va sottolineato che tali importi non possono essere in alcun modo individuati nella nuova strutturazione dei fondi speciali.

A titolo meramente indicativo, si può comunque far cenno soltanto alla conferma di alcune finalizzazioni già inserite nella legge finanziaria precedente. Per la tabella A: indennità integrativa ai pensionati, erogazioni alle Regioni e ad altri Enti per tributi soppressi, rimborso crediti d'imposta (tesoro); interventi vari (giustizia); ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (estri); finanza locale (interno); autotrasportatori (trasporti); controllo agricolo comunitario (agricoltura); riduzione oneri impropri costo del lavoro, interventi in aree di crisi occupazionale (lavoro); rifinanziamento legge n. 83/1989 (commercio

estero); lettori madrelingua stranieri (università). Per la tabella B: fiscalizzazione oneri sociali nel Mezzogiorno, interventi per la Regione Sardegna, terremoti nel Belice e altri, rifinanziamento GEPI, fondo solidarietà Sicilia, partecipazione a banche e fondi, interventi per la Calabria (tesoro); interventi vari (giustizia); contributi alle Comunità montane e ai Comuni dissestati (interno); ammodernamento Forze Armate (difesa); interventi programmatici (agricoltura); industria cantieristica e armatoriale (marina); rifinanziamento legge 217/1983 (turismo); interventi di potenziamento (beni culturali).

Va notato, infine, che i decreti-legge in vigore al momento della presentazione della legge finanziaria (30 settembre) trovano copertura nel bilancio a legislazione vigente emendato con la nota di variazione, essendo a tutti gli effetti legislazione vigente.

Si apre il dibattito.

Il presidente ABIS fa presente che se un decreto-legge non viene reiterato ciò non significa che i relativi fondi non debbano permanere, anche se però va tenuto conto del carattere retroattivo della mancata conversione.

Il senatore PAGLIARINI dichiara il proprio stupore per l'assenza di disaggregazioni del fondo globale e il senatore GUALTIERI chiede il motivo per il quale il presidente non abbia fatto riferimento alla quota a legislazione vigente per il 1995: il presidente ABIS fa osservare che la questione sollevata si riferisce alla copertura dei decreti-legge emanati nel 1992 e che si riferiscono al triennio 1992-1994.

Il senatore SPOSETTI sottolinea che, se l'intento è di affidarsi esclusivamente al Governo nella valutazione delle coperture, diventa inutile che la Commissione sia convocata in sede consultiva. A suo avviso deve essere ribadito che, se un decreto-legge è stato emanato dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 333, esso non ha copertura.

Condivide il presidente ABIS, il quale richiama la eccezione relativa agli accantonamenti fatti salvi dal citato decreto n. 333.

Segue un dibattito, a cui prendono parte i senatori PAVAN (che ricorda la questione dei decreti reiterati), RUSSO Vincenzo (a parere del quale è il Governo che deve fornire una interpretazione più precisa), nuovamente il senatore PAVAN (il quale fa presente che le questioni sul tappeto sono talmente complesse da richiedere un'audizione del Ragioniere generale) e il presidente ABIS (che invita a ritenere non conclusa la discussione, da riprendere al più presto).

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,30*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

25<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FORTE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Pisicchio.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 7, C 6<sup>a</sup>, 3<sup>o</sup>)

Il senatore GAROFALO, premessa in linea di principio l'opportunità di programmare i lavori della Commissione in apposite riunioni dell'Ufficio di Presidenza, chiede di conoscere come si distribuiscono nelle due sedute previste per questa settimana gli argomenti scritti all'ordine del giorno.

Il presidente FORTE afferma che nella seduta odierna si può soltanto cominciare l'esame del disegno di legge n. 667 in quanto, non essendo pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti al disegno di legge n. 627, nè i prescritti pareri sul disegno di legge n. 647, occorre necessariamente rinviare la trattazione di tali argomenti alla seduta di domani. Nella stessa seduta di domani potrà altresì essere iniziato l'esame del disegno di legge n. 463-B, nonchè l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 641, per i quali il termine di presentazione scade nella giornata di oggi.

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667)**

(Esame e rinvio)

Il senatore SCHEDA riferisce sul provvedimento in titolo, che reca la conversione di un decreto-legge emanato dal Governo in ragione, sia dell'eccezionale gravità della situazione di finanza pubblica, sia della

necessità di ripartire l'onere del concorso all'entrata su tutti i soggetti. Dopo avere ricordato che una forma analoga di tassazione è stata applicata in passato e fino al 1973 con la denominazione di «imposta sulle società», il relatore rileva che il decreto-legge assume quale parametro della capacità contributiva la ricchezza posseduta sotto forma di patrimonio accumulato dai soggetti esercenti l'attività di impresa; ai fini della determinazione della base imponibile, per le società e gli imprenditori soggetti a contabilità ordinaria si prende in considerazione il patrimonio netto determinato in bilancio, diminuito degli utili di esercizio, mentre per le imprese minori si assume il patrimonio costituito solo dai beni ammortizzabili e dalle rimanenze di durata ultra annuale. Il relatore fa quindi presente che rientrano nel campo di applicazione del nuovo tributo anche le stabili organizzazioni e i soggetti esteri giuridicamente costituiti, mentre sono esclusi lo Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane. Il Governo prevede poi idonei congegni per evitare la doppia imposizione nei casi di soggetti che possiedono azioni, titoli, quote in società o enti già soggetti all'imposta introdotta con il decreto-legge. Nel rilevare che il gettito atteso dal tributo è di lire 5.000 miliardi per ciascuno degli anni dal 1993 al 1995, il relatore sottolinea che l'imposta ha solo tre anni di operatività, avendo il Governo giustamente evitato di introdurre nell'ordinamento fiscale, con carattere di permanenza, un'imposta che ha come principale presupposto la necessità di raggiungere un determinato gettito e che, per il suo carattere di indeducibilità integrale, farà salire l'imposizione complessiva sulle imprese di alcuni punti percentuali. Il Governo, consapevole che il tributo costituisce anche una deviazione rispetto ai principi della riforma del 1973, ha imposto tale sacrificio alle imprese per l'indifferibilità dell'opera di risanamento della finanza pubblica da parte di tutti i contribuenti.

Si apre la discussione.

Il senatore GUGLIERI esprime forti riserve sul nuovo tributo, che testimonia ancora una volta la tendenza del Governo a ricorrere anche alla doppia tassazione della stessa ricchezza. Illustrando quindi un prospetto esemplificativo riferito al bilancio di un'impresa individuale tipo, egli evidenzia come dalla prevista indeducibilità del nuovo tributo derivi un aggravio di circa 10 punti percentuali nella tassazione complessiva dell'impresa (dal 20 per cento al 30 per cento). Si dichiara pertanto nettamente contrario a tale indeducibilità integrale, che tra l'altro contrasta con i principi della riforma tributaria del 1973. Rileva infine di non trovare pienamente convincente la connessione fatta dal Governo tra il prelievo in esame e la capacità contributiva dei cittadini.

Il presidente FORTE fa presente che, in linea di principio la deducibilità viene fatta valere solo in presenza di imposte sul reddito della stessa natura. D'altra parte, la capacità contributiva si può rapportare sia al reddito che al patrimonio, trovando anzi in questo secondo caso un'espressione anche più fondata.

Il senatore VISCO, pur essendo convinto che con il prelievo in esame si eleva una pressione tributaria già troppo alta, afferma che la deducibilità non è propriamente un principio giuridico, ma solo uno strumento tecnico utilizzato per evitare che la somma di tutte le imposte superi il cento per cento del reddito.

Il senatore GUGLIERI precisa che la propria esemplificazione non ha comunque tenuto conto delle molteplici imposte, dirette ed indirette, esistenti e ribadisce la convinzione che il provvedimento non vada nel senso voluto dalla riforma tributaria del 1973.

Il sottosegretario DE LUCA, sottolineando che il provvedimento non presenta una particolare complessità tecnica ed è molto chiaro nei propri obiettivi, auspica che la sua approvazione intervenga in tempi relativamente brevi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle 10,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

18<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti)

Il relatore MANZINI riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, relativamente alle parti di competenza della Commissione. All'articolo 1, comma 1, lettera o), è stato opportunamente precisato che le nuove modalità di rapporto tra Servizio sanitario nazionale e università devono rispettare le attribuzioni proprie di quest'ultima. Riguardo poi all'articolo 2, sul pubblico impiego, il relatore si sofferma sulle disposizioni che comportano riflessi sul personale della scuola, rilevando che al comma 1, lettera o), è stata modificata la disciplina degli automatismi che influenzano il trattamento economico, nel senso di collegarli direttamente alla produttività individuale e collettiva. Inoltre l'altro ramo del Parlamento, alla medesima lettera, ha opportunamente fatto salvi i trattamenti economici fondamentali ed accessori aventi natura retributiva ordinaria o corrisposti con carattere di generalità per ciascuna amministrazione od ente. Il relatore giudica poi positiva la nuova disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali contenuta alla lettera q), che ne stabilisce i limiti massimi, vietando nel contempo il cumulo dei permessi sindacali giornalieri. Dopo aver descritto le modifiche alla lettera z) (una di carattere meramente formale e l'altra relativa ai docenti di sostegno per i portatori di *handicap*), il relatore si sofferma sulla lettera aa), che ha reintrodotto nel settore della scuola i

corsi di riconversione professionale aventi valore abilitante, soppressi dal Senato in prima lettura su indicazione della 7<sup>a</sup> Commissione. Si tratta di una scelta molto delicata, che non produrrà alcun risparmio o miglioramento qualitativo nell'insegnamento e rispetto alla quale non può che ribadire il proprio giudizio negativo, proponendo di condizionare il parere favorevole alla soppressione della suddetta lettera. Riterrebbe inoltre opportuna una precisazione sul significato delle norme contenute nella lettera *bb*), per evitare difficoltà di interpretazione.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione può ora esaminare soltanto le disposizioni modificate dall'altro ramo del Parlamento e che la lettera *bb*) non è stata modificata.

Il RELATORE prosegue, sottolineando come l'altro ramo del Parlamento abbia recepito alla lettera *dd*) la preoccupazione, espressa in prima lettura dalla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, di garantire la continuità didattica almeno nelle ultime classi nei vari cicli di studio. Sono state ugualmente accolte alcune indicazioni relative al rapporto tra efficacia della spesa per la Pubblica istruzione e fruizione del diritto allo studio (lettera *gg*)).

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo, con la condizione suddetta.

Si apre il dibattito.

La senatrice ALBERICI, riferendosi al comma 1, lettera *d*), dell'articolo 2, fa presente che la mancata specificazione delle categorie equiparate ai dirigenti generali dello Stato produrrà notevoli problemi, specie per il personale docente universitario. Se infatti nelle suddette categorie non saranno compresi anche i ricercatori, verrà meno la unitarietà del comparto contrattuale. Chiede a questo proposito un pronunciamento da parte della Commissione, eventualmente attraverso l'approvazione di uno specifico ordine del giorno.

Il senatore ZOSO manifesta l'intenzione di prendere la parola sulla questione sollevata dalla senatrice Alberici.

Il PRESIDENTE ricorda nuovamente che la Commissione può esaminare soltanto le disposizioni modificate dall'altro ramo del Parlamento e la disposizione citata dalla senatrice Alberici non è stata modificata; gli ordini del giorno, inoltre, possono essere presentati solo alla Commissione bilancio, competente all'esame nel merito del disegno di legge. Invita poi la senatrice Alberici a proseguire il suo intervento.

La senatrice ALBERICI prende atto delle indicazioni di ordine procedurale del Presidente e continua sottolineando la gravità di aver reintrodotti i corsi abilitanti, che non permetteranno alcun risparmio nel settore della scuola. Per le osservazioni suddette, la sua parte politica non può che esprimere parere contrario sul disegno di legge in

titolo, pur consapevole della inutilità dell'attuale dibattito se il Governo vorrà porre anche al Senato la questione di fiducia.

Il senatore LOPEZ esprime a sua volta un giudizio negativo sulla reintroduzione dei corsi abilitanti e chiede alcuni chiarimenti sulla disposizione che equipara la mobilità professionale a quella territoriale.

Il senatore ZOSO, pur consapevole delle difficoltà di modificare nuovamente il disegno di legge in titolo, dichiara di non poter rinunciare a proporre l'inserimento di alcune condizioni all'espressione di un parere favorevole e preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti alla Commissione bilancio o, in subordine, di un ordine del giorno, affinché le disposizioni relative ai corsi di riconversione non siano causa di difficoltà applicative insormontabili. In primo luogo, ritiene pernicioso introdurre nel settore scolastico il concetto di riconversione professionale. Non si tratta di questioni di poco rilievo, poichè le confusioni terminologiche determinano sempre difficoltà nell'applicazione delle leggi. Per evitare che l'istituzione dei suddetti corsi non sia altro che la reintroduzione dei corsi abilitanti speciali, che tanti danni hanno arrecato alla scuola italiana, ritiene indispensabile condizionare il parere favorevole alla soppressione del primo periodo della lettera aa). Qualora tale condizione non possa essere accolta, in subordine propone di specificare che i corsi di riconversione professionale saranno gestiti dalle università, nell'ottica del coordinamento tra i Dicasteri della pubblica istruzione e dell'università, voluto dalla legge n. 168 del 1989. Inoltre, e sempre in subordine alla non accettazione della prima condizione, si dovrebbe specificare che tali corsi siano realizzati con particolare riguardo all'insegnamento della lingua straniera, affinché servano quanto meno a soddisfare le richieste dei genitori e degli studenti. Se il Governo porrà la fiducia, egli trasformerà gli emendamenti in un ordine del giorno.

La senatrice ZILLI esprime forti perplessità sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al comma 1, lettera o), dell'articolo 2, poichè ritiene molto difficile valutare la produttività degli insegnanti come si prevede in tale norma. Riguardo poi alla lettera aa), condivide le osservazioni del senatore Zoso e ritiene che, al limite, i corsi di riconversione professionale dovrebbero tener conto soprattutto delle riforme negli ordinamenti didattici. Segnala quindi la incongruenza della modifica apportata alla lettera dd) riguardo alle supplenze annuali, che non tiene conto della organizzazione didattica, specie in alcuni gradi della scuola.

Per tali ragioni, la sua parte politica non può che confermare il giudizio negativo sul disegno di legge in titolo.

Il senatore NOCCHI osserva che il dibattito in corso sarà reso vano, se sarà confermato l'orientamento del Governo a porre anche al Senato la questione di fiducia. La sua parte politica non può quindi che esprimere già in questa sede un giudizio fortemente negativo sull'atteggiamento del Governo, che probabilmente impedirà al Senato di esprimersi sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al

disegno di legge, particolarmente gravi per quanto riguarda la scuola e sulle quali il Gruppo del PDS ribadisce un parere negativo, preannunciando la presentazione di emendamenti soppressivi in sede di Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE avverte che occorre sospendere la seduta, per l'inizio di votazioni in Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 16,15.*

Interviene nel dibattito il senatore BISCARDI il quale, premesso che molte delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati hanno carattere sostanzialmente esplicativo rispetto alle indicazioni fornite dal Senato, si sofferma sulle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 1, lettera aa), delle quali giudica possibili due diverse interpretazioni. In chiave positiva, si potrebbe intendere che i corsi di riconversione professionale ivi previsti debbano essere attivati esclusivamente nei casi in cui vi sia la necessità di utilizzare personale in eccedenza a causa della riduzione di cattedre, fermo restando il requisito del titolo di studio posseduto; in tal caso, peraltro, la norma è formulata scorrettamente. Essa, infatti, legittima anche un'interpretazione ben più pericolosa, poichè sembra imporre comunque l'effettuazione dei suddetti corsi. In questo modo avrebbe nuova vita l'esperienza dei corsi abilitanti che, nella storia della scuola italiana, rappresenta un episodio totalmente negativo.

Critica poi la stesura della seconda parte della lettera, che rappresenta un vero e proprio pasticcio. L'intera disposizione, del resto - prosegue il senatore Biscardi - è frutto dell'erronea convinzione di poter applicare i principi di mobilità validi per il pubblico impiego anche ai docenti, che rappresentano invece una categoria di personale del tutto atipica, le cui possibilità di riconversione sono estremamente limitate. Convien quindi sulla necessità di sopprimere la lettera aa) e, qualora il Governo lo impedisse, ponendo la questione di fiducia, invita il Presidente a trovare le forme più adatte affinché i rilievi formulati dalla Commissione siano tenuti nel debito conto dal Governo, allorchè dovrà emanare la normativa delegata.

Il senatore RICEVUTO annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sulla proposta di parere predisposta dal relatore, segnalando inoltre la necessità che il Governo, nell'esercizio della delega, recepisca le indicazioni formulate dalla Commissione.

Terminato il dibattito, il PRESIDENTE invita la Commissione ad esaminare lo schema di parere proposto dal relatore e le proposte di modifica ad esso relative o, in alternativa, a conferire senz'altro al relatore il mandato a redigere il testo del parere secondo le indicazioni emerse dal dibattito.

Sulla questione posta dal Presidente si svolge un dibattito di ordine procedurale, nel quale intervengono ripetutamente i senatori NOCCHI (il quale ribadisce l'orientamento del Gruppo PDS, contrario al disegno

di legge e favorevole alla soppressione della lettera *aa*)), BISCARDI (che prospetta alcune ipotesi subordinate) e RICEVUTO, nonché il relatore MANZINI. Questi propone di esprimere un parere favorevole, condizionato alla soppressione della disposizione citata, con l'avvertenza che su tale soppressione la Commissione è unanime; sarà poi necessario - prosegue il relatore - presentare il relativo emendamento presso la Commissione bilancio e, ove questo non fosse accolto, risollevarne la questione in Assemblea, eventualmente anche mediante la presentazione di un ordine del giorno.

Infine la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, conferisce, a maggioranza, al relatore il mandato a redigere un parere nel senso indicato da ultimo.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

28ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Intervengono il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Tesini ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Camber.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*SUI RECENTI SVILUPPI DELLA VICENDA RELATIVA AI PIANI DI RICOSTRUZIONE POST-BELLICA  
(A 7, C 8ª, 9ª)*

La senatrice ANGELONI ricorda che, nella seduta dell'8 ottobre scorso, il Ministro dei lavori pubblici, in relazione all'esame del disegno di legge n. 126, ha riferito sulle conclusioni della Commissione ministeriale di indagine sulla vicenda dei piani di ricostruzione post-bellica.

In quella occasione il ministro Merloni era accompagnato, tra gli altri, da un dirigente del suo dicastero, il dottor Filippo Prost, in qualità di esperto della materia. Dopo poche ore, la Magistratura emanava taluni ordini di custodia cautelare non solo a carico del costruttore Longarini, bensì anche di taluni funzionari del Ministero, tra i quali lo stesso dottor Prost. Con riguardo alle possibili implicazioni di tale episodio e alla difficoltà di comprendere i motivi in base ai quali si sta indagando esclusivamente sulla situazione di Ancona e non anche su quelle di altri Comuni coinvolti nella vicenda (come Macerata ed Ariano Irpino), avverte di aver presentato una interrogazione con richiesta di svolgimento in Commissione. A tale riguardo, chiede che tale interrogazione venga iscritta quanto prima all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il presidente FRANZA, dopo aver avvertito di aver già provveduto a distribuire ai componenti della Commissione il documento approvato dalla commissione ministeriale di indagine ai piani di ricostruzione, assicura che solleciterà lo svolgimento dell'interrogazione della senatrice Angeloni.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 7, C 8ª, 10º)*

Il PRESIDENTE comunica che all'ordine del giorno dei lavori della Commissione della seduta odierna sono stati inseriti, oltre al disegno di legge governativo n. 578, che tratta la materia del lavoro portuale, la cui discussione è già iniziata la scorsa settimana, anche i disegni di legge nn. 652, dei senatori Rognoni ed altri e 665, dei senatori Fagni ed altri, i quali trattano l'intera materia della riforma dell'ordinamento portuale.

A tale riguardo invita la Commissione ad assumere una decisione circa l'iter da seguire. Sono possibili tre soluzioni: si potrebbe in primo luogo dare priorità al disegno di legge n. 578 e attendere la presentazione, ormai prossima, di un altro disegno di legge governativo sulla riforma del sistema portuale per effettuare una discussione congiunta di quest'ultimo provvedimento con i disegni di legge nn. 652 e 665; un'altra ipotesi consisterebbe nell'avviare una discussione parallela dei tre disegni di legge all'ordine del giorno senza procedere formalmente alla loro congiunzione e attendendo poi la presentazione dell'ulteriore disegno di legge governativo; infine, si potrebbe congiungere la discussione dei tre disegni di legge valutando, in sede di Comitato ristretto o di Commissione, l'eventuale limitazione delle misure che saranno adottate (da cui un assorbimento totale o parziale dei disegni di legge) anche tenuto conto dei tempi dell'eventuale successiva assegnazione del nuovo disegno di legge governativo. In tale ultima ipotesi, la Commissione potrebbe adottare come testo base il disegno di legge n. 578 ovvero procedere alla redazione di un testo unificato.

A prescindere dalla strada che si intende seguire, occorre comunque sin d'ora stabilire se nella seduta di domani può aver luogo la discussione in generale e quindi se si debba successivamente procedere in sede ristretta, eventualmente acquisendo informalmente dal Governo, per accelerare i tempi, lo schema del disegno di legge concernente gli altri aspetti di riforma delle gestioni portuali non ancora approvato dal Consiglio dei ministri.

Il PRESIDENTE avverte altresì che il Presidente del Senato ha deciso, in merito alla questione di competenza sollevata dalla 1ª Commissione sul disegno di legge n. 578, che tale provvedimento resti assegnato esclusivamente alla 8ª Commissione permanente, competente in via primaria.

Sulle comunicazioni del Presidente, si apre un dibattito.

Il senatore GIOVANNIELLO si dichiara tendenzialmente favorevole ad una discussione separata dei tre provvedimenti, in quanto il disegno di legge n. 578 si occupa esclusivamente della riforma del lavoro portuale, mentre gli altri due riguardano più in generale il riordinamento del sistema.

Il senatore NERLI, dopo aver chiesto al Ministro chiarimenti in ordine ai tempi di presentazione del disegno di legge governativo sul riordina-

mento del sistema portuale, si dichiara favorevole ad una trattazione congiunta che approdi all'elaborazione di un testo unificato.

La senatrice FAGNI ritiene più celere procedere congiuntamente, o comunque avviare subito la discussione generale dei provvedimenti procedendo in un secondo momento alla loro unificazione.

Il ministro TESINI fa presente che il disegno di legge organico da lui predisposto è attualmente in fase di concerto interministeriale. Egli auspica che possa essere esaminato già nella giornata di domani dal Consiglio dei ministri, o, al più tardi, nella prossima riunione utile del Consiglio stesso. Nel merito, ribadisce il suo intendimento di procedere ad un riassetto di tutto il sistema portuale, ma ricorda che appare oggi più urgente, in attuazione della normativa CEE, provvedere in ordine alla riserva di lavoro portuale.

Il senatore FABRIS ritiene che tutte le ipotesi prospettate dal Presidente possano essere praticabili, purchè sia chiaro che occorre procedere rapidamente.

Il senatore GIOVANNIELLO, relatore sui tre provvedimenti all'ordine del giorno, a conclusione del dibattito, propone che si avvii, già dalla seduta di domani, una discussione generale congiunta dei disegni di legge 578, 652 e 665. In un secondo momento, appena verrà acquisito il disegno di legge governativo non ancora presentato, sarà possibile costituire un comitato ristretto per procedere all'elaborazione di un testo unificato di tutti i provvedimenti, valutando in tale sede i motivi di urgenza per quanto riguarda la materia del lavoro portuale.

Su tale ultima proposta, la Commissione conviene.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FRANZA avverte che la Commissione bilancio esprimerà il proprio parere sul disegno di legge in titolo nella riunione pomeridiana di oggi. Propone pertanto, che il seguito dell'esame e la sua conclusione venga rinviato alla seduta di domani mattina, tenuto conto anche del fatto che il provvedimento sarà poi esaminato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana di domani.

Conviene la Commissione.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

(A 7, C 8ª, 11º)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, 15 ottobre, alle ore 9,30, è integrato con il

seguito dell'esame del disegno di legge n. 583 (come la Commissione ha testè disposto), nonchè con lo svolgimento, ove il ministro Merloni fosse già disponibile a rispondere, dell'interrogazione della senatrice Angeloni sulla vicenda dei piani di ricostruzione ed altresì con eventuali ulteriori interrogazioni che dovessero essere deferite alla Commissione in ordine al disastro della «Moby Prince». Avverte infine che l'interrogazione n. 3-00198 non verrà svolta.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

16<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste FOGU.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE CONSULTIVA**

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: favorevole)**

Il Presidente MICOLINI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, premettendo che nel testo approvato dal Senato l'Assemblea ebbe a recepire quanto richiesto nel parere della Commissione Agricoltura, approvando l'emendamento che prevedeva l'esenzione dall'ICI per i terreni agricoli di coltivatori diretti o di imprenditori agricoli a titolo principale fino ad un valore non superiore a cinquanta milioni ed introduceva riduzioni di imposta per scaglioni di valore imponibile complessivo. Questa norma, contenuta nell'articolo 4, comma 1, lettera (A), n.9 (corrispondente al n.10 del testo della Camera) - precisa il Presidente relatore - è rimasta immutata.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati - alle quali si deve limitare l'esame - egli rileva che all'articolo 1, riguardante il settore della Sanità, al comma 1, lettera e), circa la prevista riduzione del numero delle unità sanitarie locali, attraverso un aumento della loro estensione territoriale, la Camera ha introdotto il deferimento alla specificità delle aree montane: una modifica certamente positiva che consente di venire meglio incontro alle esigenze della popolazione rurale che vive nei territori montani.

All'articolo 3 (settore previdenza), comma 1, lettera aa) la Camera dei deputati, ai fini del riordino del sistema presidenziale, ha introdotto il principio della razionalizzazione dei sistemi di accertamento e di riscossione dei contributi, tenendo conto della disciplina vigente per la

generalità dei lavoratori e dei principi contenuti nella legge 9 marzo 1989, n. 88, al fine di una migliore efficienza del servizio e del rafforzamento delle misure contro le evasioni e le elusioni, nonché il principio della semplificazione delle norme concernenti le agevolazioni contributive.

Passando a trattare delle modifiche concernenti le norme sulla finanza degli enti territoriali il Presidente Micolini sottolinea che all'articolo 4, comma 1, lettera a), n. 5, ai fini della istituzione dell'imposta comunale immobiliare, nella determinazione del valore delle aree fabbricabili sulla base del valore venale in comune commercio, sono stati esclusi i terreni su cui persista l'utilizzazione agrosilvopastorale da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

Inoltre, sempre allo stesso comma 1, lettera a) (istituzione dell'ICI al n. 7.10), si prevede l'esenzione dei terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 984 del 1977 (nel testo del Senato erano previste le aree montane e quelle «assimilabili»).

Concludendo il Presidente relatore propone l'espressione di un parere favorevole sulle modifiche testè illustrate, di cui ribadisce i positivi aspetti.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI sottolinea che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non fanno venir meno gli aspetti negativi del provvedimento e quindi conferma il parere contrario in precedenza espresso.

Il senatore CIMINO concorda sulle valutazioni positive espresse dal presidente Micolini relativamente alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, nelle quali si tien conto in particolare della specificità delle aree ad uso agricolo, per le quali sarebbe stata un'ingiustizia operare un prelievo fiscale. Le ulteriori correzioni del provvedimento consentono positive riflessioni aggiuntive che portano ad esprimere un parere favorevole.

Il senatore RABINO dichiara anzitutto di concordare col presidente Micolini circa la positiva valutazione delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Sottolinea quindi, per quanto riguarda l'ICI, che la Commissione agricoltura del Senato aveva già chiesto che si esentassero i terreni agricoli, cosa che è stata fatta per le aree agricole con un valore non superiore a cinquanta milioni e aggiunge di considerare anch'egli positivamente l'estensione della esenzione non solo alle zone di montagna ma anche a quelle svantaggiate.

La Commissione quindi conferisce al presidente Micolini mandato di riferire favorevolmente sul disegno di legge alla Commissione di merito.

*IN SEDE REFERENTE*

**Rabino ed altri: Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo (91)**

**Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (588)**

**Lobianco ed altri: Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226)**

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del **PRESIDENTE**, in attesa che venga deferito il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sui funghi, la Commissione delibera di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 7, C 9ª, 2º)

Il presidente **MICOLINI** riferisce che è stato presentato a firma dei senatori Lobianco e Cimino un progetto di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, concernente l'applicazione della riforma della politica agricola comune nel settore dei seminativi.

Si tratta, egli aggiunge, di una iniziativa quanto mai opportuna che consente di richiamare l'attenzione sulla necessità di evitare che nel settore cerealicolo si verifichi - attraverso la trasmissione agli organismi comunitari di dati statistici non esattamente rappresentativi delle oggettive potenzialità del comparto - quanto già verificatosi a suo tempo per l'attribuzione delle quote produttive di latte all'Italia. In particolare, egli aggiunge, si tratta, fra l'altro, di tener conto dei periodi di siccità verificatisi in questi ultimi anni, specie nel Sud, evitando una inesatta rappresentazione del potenziale produttivo delle varie aree interessate.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Micolini dichiara di considerare importante l'adesione di tutte le forze politiche nella definizione della relazione da trasmettere all'Assemblea a nome della Commissione e aggiunge che in materia di pataticoltura il senatore Rapisarda sta predisponendo un apposito documento.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

(A 7, C 9ª, 3º)

Il Presidente **MICOLINI** avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame del progetto di relazione all'Assemblea sull'applicazione della riforma della politica agricola comune nel settore dei seminativi presentata dai senatori Lobianco e Cimino.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

27ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

### IN SEDE CONSULTIVA

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente de COSMO, in sostituzione del relatore Ladu, riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione: si tratta di due disposizioni contenute nell'articolo 4, concernente la finanza degli enti territoriali. La prima di esse riguarda l'esenzione dall'imposta comunale immobiliare (ICI) per le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in ordine alla quale risulta soppressa l'esclusione delle unità abitative utilizzate da terzi.

Con la seconda delle modifiche in questione viene eliminata la riduzione del 50 per cento della medesima ICI per gli insediamenti produttivi assoggettati all'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP). Tale soppressione del beneficio appare piuttosto discutibile, considerata la crisi produttiva che attraversa il paese, specie in talune aree territoriali e in riferimento alle imprese di minori dimensioni, cui la parziale esenzione era sostanzialmente rivolta.

Il Presidente relatore, quindi, illustra uno schema di parere favorevole con l'osservazione critica dianzi prospettata.

Si apre il dibattito.

Il senatore ROVEDA manifesta il giudizio complessivamente negativo della sua parte politica sul disegno di legge in titolo: esso, in particolare, non incide sulla spesa pubblica destinata a scopi assistenziali e grava eccessivamente sul sistema produttivo.

La senatrice TADDEI motiva le ragioni contrarie del Gruppo del PDS, con particolare riferimento alla soppressione del beneficio per gli insediamenti produttivi.

Il senatore CITARISTI, pur associandosi alle perplessità espresse dal Presidente, preannuncia l'orientamento favorevole dei senatori democratico cristiani.

Il senatore PIERANI, dichiarato di ritenere che il Governo proporrà modifiche consistenti al disegno di legge in titolo, specie in materia previdenziale, invita la Commissione a prospettare l'opportunità di un emendamento volto a ripristinare il beneficio fiscale per gli insediamenti produttivi.

Il senatore PAIRE, pur rilevando che la piccola impresa è sottoposta a oneri fiscali molto pesanti, esprime l'avviso favorevole della sua parte politica al disegno di legge in esame.

Il senatore GALDELLI censura il carattere inefficace ed iniquo della manovra finanziaria del Governo, volta a scardinare il sistema di protezione sociale. Ribadisce, pertanto, la propria contrarietà alle disposizioni in esame e afferma che la sua parte politica si riserva di promuovere un referendum abrogativo delle norme che colpiscono i ceti sociali più deboli.

Il presidente de COSMO, dopo avere confermato le perplessità in ordine alla soppressione del beneficio fiscale per gli insediamenti produttivi già soggetti al pagamento dell'ICIAP, prospetta l'opportunità di formulare al riguardo una proposta emendativa ove in Assemblea si manifesti un orientamento favorevole a modificare il disegno di legge in titolo.

Si associa il senatore CITARISTI, che invita tutti i Gruppi a sostenere, nel caso prospettato dal Presidente, una proposta di modifica volta a ripristinare il beneficio in questione.

Il senatore CICCHITTO precisa che il Gruppo socialista si riserva di valutare tale eventualità al momento opportuno.

Il senatore GIANOTTI invita a inserire nel parere l'ipotesi dianzi prospettata dal Presidente il quale, invece, ritiene che la Commissione debba limitarsi a formulare osservazioni critiche sul merito del provvedimento.

Posto ai voti, è infine accolto a maggioranza lo schema di parere favorevole illustrato dal relatore.

*IN SEDE REFERENTE***Roveda: Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (358)**

(Esame e rinvio)

Il relatore MONTINI riferisce sul disegno di legge in titolo: si tratta, in sostanza, di una sorta di disciplina quadro per gli interventi pubblici nei settori critici delle attività produttive. In particolare, egli trova poco convincente il riferimento a talune aree territoriali del paese nonché la rielaborazione di strumenti già presenti nell'ordinamento nella legislazione concernente le piccole imprese e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sarebbe preferibile, al riguardo, riformulare le normative vigenti in materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente de COSMO avverte che la odierna seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30 non avrà luogo.

*SULL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente de COSMO avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 15 ottobre, avrà inizio alle ore 9,30 anziché alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

23ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Smuraglia ed altri: Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)**

**Pontone e Magliocchetti: Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321)**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore, senatore SMURAGLIA, propone di passare alla votazione del disegno di legge n. 210 senza ulteriori modifiche dal momento che l'Assemblea ha concesso, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, la procedura abbreviata. Qualora tuttavia la Commissione decidesse di procedere alla presentazione di emendamenti, anch'egli ne proporrebbe uno che tenta una mediazione con alcune delle esigenze prospettate.

Il senatore COVIELLO, pur ribadendo la premura della sua parte politica per approvare il provvedimento in titolo, propone tuttavia la costituzione di un comitato ristretto per una più approfondita riflessione su alcuni punti del testo e per dar modo al Governo di formulare i dovuti rilievi tecnici.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGATTI che si associa alla proposta del relatore di procedere all'approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 210, dato che le condizioni che portarono all'approvazione del provvedimento da parte del Senato nella precedente legislatura sono rimaste immutate.

Interviene quindi il senatore STEFANELLI che propone la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il sottosegretario PRINCIPE, ricordando la sensibilità del Governo nei confronti delle tematiche affrontate dai provvedimenti in titolo, fa presente la necessità di una pausa di riflessione che permetta al Governo di formulare rilievi tecnici. Aderisce pertanto alla proposta del senatore Coviello di costituire un comitato ristretto. Se non si dovesse addivenire a tale decisione propone, in subordine, la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

Interviene poi il senatore CONDARCURI che rileva come le modifiche al decreto n. 277 del 1991 siano attese da moltissimi lavoratori. Critica quindi il comportamento del Governo che tenta di rinviare l'approvazione di un provvedimento varato dal Senato nella scorsa legislatura. Si associa pertanto alla proposta del Relatore.

Prende quindi la parola il senatore MAGLIOCCHETTI che, a nome della sua parte politica, si dichiara contrario ad ogni ulteriore ritardo nell'approvazione dei provvedimenti in titolo. Ricorda infatti che la posizione del Governo, favorevole all'approvazione dei disegni di legge in un primomomento, è poi mutata dopo le audizioni di Confindustria e Sindacati che, concordi nell'istituzione di un Osservatorio sulla materia, vorrebbero espropriare il Parlamento dal disciplinare un settore tanto delicato come la sicurezza dei lavoratori.

Interviene quindi il senatore MANFROI che dichiara di essere d'accordo sulla proposta del Governo circa la necessità di un'ulteriore riflessione sui provvedimenti. Ritiene infatti che sia necessario riflettere anche sulle esigenze dei datori di lavoro.

Il Relatore, ricordando l'iter dei provvedimenti, fa presente che il Governo dal 29 luglio scorso gode della pausa di riflessione invocata finora. Poichè la sua parte politica non ritiene opportuno che i costi della crisi economica siano riversati sulla pelle dei lavoratori, che hanno diritto di vedere garantita la sicurezza nei luoghi in cui lavorano, ribadisce la necessità di procedere celermente all'approvazione del provvedimento. Il merito delle questioni potrà infatti essere affrontato in Assemblea dove ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte al Paese, non protetto dalla riservatezza dei Comitati ristretti. Chiede pertanto di concludere al più presto i lavori in Commissione.

Il senatore RONZANI, pur dichiarando di condividere la legittimità del diritto dei lavoratori alla tutela della loro salute nei luoghi di lavoro, ritiene tuttavia possibile, purchè sia l'ultima e sia breve, una pausa di riflessione per trovare una soluzione concordata sui punti più complessi.

Il presidente GIUGNI propone quindi di fissare alla fine della seduta antimeridiana di domani il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e per valutare se sia o meno il caso di costituire un comitato ristretto.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)**

Il relatore, presidente GIUGNI, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 2 del provvedimento in titolo, sottolineando che in molti casi sono stati apportati cambiamenti di carattere formale. Si sofferma in particolare sulle modifiche relative alla *contrattazione collettiva da trasmettere al Governo che dovrà pronunciarsi entro un termine non superiore a 15 giorni e al controllo della Corte dei Conti per il giudizio di compatibilità economica. Sottolinea quindi l'introduzione ex novo della lettera d), dove si stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni debbono garantire ai propri dipendenti parità di trattamenti contrattuali e comunque non inferiori a quelli prescritti dai contratti collettivi. Ricorda quindi l'esclusione dall'unicità dei ruoli dirigenziali per le carriere diplomatica e prefettizia, così come l'introduzione della lettera i), che prevede la possibilità di un decentramento della contrattazione nazionale. Rilevato poi che le modifiche alla lettera n) (relativa all'attribuzione di mansioni superiori) riguardano la previsione di un provvedimento motivato del dirigente precedente all'assegnazione stessa, ricorda che è stata chiarita la norma contenuta nella lettera o) del testo originario nel senso di prevedere che siano comunque fatti salvi i trattamenti economici fondamentali ed accessori in godimento aventi natura retributiva ordinaria o corrisposti con carattere di generalità per ciascuna Amministrazione o Ente. Fa infine presente che la lettera q) ha in modo articolato rivisto la complessa materia dei permessi sindacali.*

Prende quindi la parola la relatrice, senatrice COLOMBO SVEVO, che illustra le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 3 del provvedimento in materia di pensioni, sottolineando la difficoltà di intervenire su una materia che registra continue oscillazioni delle posizioni dell'Esecutivo. Ribadita la necessità di distinguere nel disciplinare la materia previdenziale fra la fase dell'emergenza e quella del riordino organico, si sofferma in primo luogo sulla modifica relativa al limite massimo di età pensionabile che la Camera dei deputati ha fissato a 60 anni per le donne e a 65 per gli uomini con un'elevazione graduale di un anno ogni due a partire dal 1994. Ritiene invece non del tutto chiara la norma relativa agli incentivi previsti dalla lettera d) per chi rimane oltre la pensione di anzianità fino al sessantacinquesimo anno di età: non è infatti chiaro se la norma valga solo per il periodo transitorio o anche per la normativa a regime. Si sofferma quindi sulle modifiche apportate alla lettera h) relative al calcolo della pensione (che verrà rivalutata in relazione alle variazioni del costo della vita con

un aumento di un punto percentuale) e al calcolo della pensione per coloro che possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a quindici anni nell'assicurazione generale obbligatoria o nelle forme sostitutive ed esclusive del regime generale. Illustrate poi le modifiche alla lettera n), relative alla elevazione di un anno del requisito contributivo richiesto per il pensionamento di anzianità e l'introduzione di un punto 4) che stabilisce la concessione della pensione di anzianità dopo l'effettiva cessazione dell'attività lavorativa, la relatrice pone infine in evidenza l'introduzione di una lettera aa) riguardante la razionalizzazione dei sistemi di accertamento e riscossione dei contributi per il rafforzamento delle misure contro le evasioni e le elusioni contributive.

Al termine di un breve dibattito di ordine procedurale, in cui prendono la parola il presidente GIUGNI, il senatore COVIELLO e la senatrice PELLEGATTI, la Commissione conviene sull'opportunità di inviare alla 5ª Commissione un parere articolato che contenga eventuali suggerimenti di modifica di parti del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alle sedute di domani.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

15<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

*La seduta inizia alle ore 10,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente MARINUCCI MARIANI. Ricorda che la Commissione sanità dovrà esprimere nuovamente il proprio parere sul provvedimento alla Commissione bilancio dal momento che il testo approvato dal Senato è stato modificato dalla Camera dei deputati. Precisa comunque che per quanto riguarda l'articolo 1, in materia sanitaria, si tratta di poche modifiche. Ritiene d'altra parte che in terza lettura non ci sia molto spazio per apportare modifiche rilevanti. Illustra quindi le singole modifiche apportate all'articolo 1.

Alla lettera d) è stata soppressa la previsione della istituzione di un comitato di indirizzo e di controllo tra gli organi di governo delle nuove aziende sanitarie infraregionali, prevedendosi che la definizione delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività, l'esame del bilancio di previsione e del conto consuntivo, e le verifiche generali sull'andamento delle attività siano attribuiti al sindaco o alla conferenza dei sindaci ovvero dei presidenti delle circoscrizioni di riferimento territoriale. Alla lettera e), per la riorganizzazione delle unità sanitarie locali si è incluso il riferimento alla specificità delle aree montane. Alla lettera g) è stato precisato che la delega deve contenere la definizione dei principi relativi ai livelli di assistenza sanitaria uniformi e obbligatori, anziché semplicemente uniformi. Alla lettera i) è stata modificata la normativa relativa ai meccanismi previsti per far fronte alla responsabilità finanziaria da parte delle regioni e delle province autonome, stabilendosi che esse possono variare in aumento entro i limiti del 6 per cento l'aliquota dei contributi a lordo delle quote di contributo fiscalizzate per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale,

oppure, in sostituzione anche parziale, variando in aumento entro il limite del 75 per cento l'aliquota dei tributi regionali vigenti. Alla lettera l) tra i criteri di cui tener conto per la revisione e il superamento del regime delle convenzioni è stato incluso quello della valorizzazione del volontariato. Alla lettera m) si è stabilito che la delega debba prevedere l'individuazione non già di quote di contribuzioni sanitarie disponibili per forme di assistenza parziale liberamente scelta, bensì quote di risorse disponibili per forme di assistenza differenziata per tipologie di prestazioni. Alla lettera n) si è previsto di attribuire personalità giuridica agli ospedali che saranno dotati di autonomia di bilancio finanziaria e gestionale. La lettera o), relativa al rapporto tra università e servizio sanitario nazionale, è stata riformulata, così come la lettera q), concernente il rapporto di lavoro del personale dipendente, risultando conseguentemente modificata la definizione dei livelli dirigenziali. Alla lettera r), nella definizione dei principi di garanzia per i cittadini, è stato inserito il riferimento agli organismi di volontariato.

Quindi, conclusa la relazione, data la contestualità dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

18<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI

*Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625)**  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente GOLFARI - rese note le richieste pervenutegli da Lucca, Alghero e S. Benedetto del Tronto in merito alla possibile inclusione delle dette aree nell'ambito di applicazione del provvedimento in discussione - informa che non è ancora pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, la quale, peraltro, è ancora nei termini regolamentari per esprimere il proprio avviso: pertanto, non sarà possibile procedere a votazioni su alcuno degli articoli del disegno di legge, nè sugli emendamenti comportanti oneri ad essi riferiti.

Il ministro FACCHIANO chiede la parola per invitare la Commissione a procedere celermente, non avendo alcun sentore di possibili esiti negativi dell'esame in sede consultiva presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Quanto alle ulteriori richieste di provvidenze, esse necessitano di un previo accertamento dei danni prima di apprestare qualsivoglia stanziamento: prevederne nel testo in discussione significherebbe ritardarne l'iter e pregiudicarne le prospettive di copertura finanziaria.

Dopo brevi interventi dei senatori ANDREINI, SPECCHIA e MONTRESORI, il Presidente dichiara aperta la discussione sull'articolo 1.

Il senatore LEONI segnala l'imminente presentazione alla Camera dei deputati di un disegno di legge sulle avversità atmosferiche che hanno colpito, tra l'altro, la provincia di Varese. Il Presidente ricorda l'evidente ostacolo procedurale derivante dalla diversità di sede parlamentare ed invita il Ministro ad informarsi sulla possibilità di trasfondere nel testo in discussione parte delle previsioni richiamate dal senatore Leoni.

Il senatore SPECCHIA chiede al Ministro quali siano le aree geografiche alle quali si applica il comma 2 dell'articolo 1: molte delle richieste richiamate dal Presidente all'inizio della seduta riguardano infatti proprio le zone del territorio nazionale, diverse da quelle di cui al comma 1, in cui si siano verificate entro il 15 giugno 1992 analoghe situazioni causate da eccezionali avversità atmosferiche.

Si uniscono alla richiesta di chiarimenti del senatore Specchia il presidente GOLFARI ed il senatore VENTURI: quest'ultimo ricorda che il comune di San Benedetto del Tronto necessita di almeno 35 miliardi, come comunicato dai rappresentanti delle popolazioni interessate nell'incontro svoltosi con il Presidente.

Anche il senatore ANDREINI aderisce alla richiesta del senatore Specchia, affrontando più in generale il problema delle spese già effettuate con erogazioni rese operative dai decreti-legge decaduti: sarebbe oltremodo utile conoscere l'esatta destinazione di tali spese, allo scopo di procedere alla disamina dei fondi effettivamente disponibili; ciò potrebbe essere utilizzato anche per superare le eventuali obiezioni sulla copertura finanziaria, sopprimendo ad esempio le spese inerenti la diga del Bilancino, laddove non ancora effettuate.

Il ministro FACCHIANO replica agli intervenuti dichiarando che un principio metodologico da adottarsi in vista di una celere conclusione della discussione è quello di non dilatare gli interventi previsti dal disegno di legge in esame, pena il serio rischio di fare venir meno i già ridottissimi margini di copertura finanziaria esistenti: questi ultimi sono stati concordati in sede interministeriale con rappresentanti della Ragioneria Generale dello Stato ed in sede collegiale con il Ministro del tesoro. Pertanto, va ribadito che non sussistono realistici dubbi di copertura, a patto che sia mantenuto intatto l'impianto dell'attuale provvedimento.

Le aree geografiche indicate dal comma 2 dell'articolo 1, a stretto rigore, non includono località rientranti nell'ambito di applicazione del comma 1: il finanziamento disposto nel comma 2, infatti, riguarda le piccole alluvioni ulteriormente verificatesi dopo gli eventi calamitosi di cui al comma 1.

Il presidente GOLFARI propone il rinvio del seguito della discussione ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**Cutrerà ed altri: Legge quadro in materia di cave e torbiere (265)**

**Montresori ed altri: Legge quadro in materia di cave e torbiere (543)**

**Procacci ed altri: Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (649)**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente GOLFARI annuncia che il relatore designato, senatore Pierrì, ha fatto sapere che, causa seri motivi di famiglia, non potrà effettuare la relazione nella seduta odierna.

D'altra parte, la Commissione Attività produttive della Camera dei deputati ha già iniziato l'esame di una serie di provvedimenti in materia (A.C. nn. 315, 505, 705 e 1200): nella seduta del 30 settembre è stata svolta la relazione dall'on. Ferrauto, dopo di che, rinviandosi la discussione generale, si è decisa la costituzione di un Comitato ristretto.

Sembra opportuno, quindi che, la 13a Commissione del Senato ne sospenda l'esame.

Convieni la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Esame e rinvio)

Il relatore MONTRESORI ricorda che la Commissione si era già espressa sul provvedimento in titolo in sede di prima lettura il 29 luglio scorso, formulando una serie di osservazioni sull'articolo 1 relativo alla sanità e sull'articolo 4 relativo alla finanza territoriale. Rileva con soddisfazione come alcune delle indicazioni emerse siano state recepite già nel testo approvato dal Senato e confermate poi dalla Camera dei deputati. In particolare il punto s) dell'articolo 1 rimedia alla precedente carenza di principi di tutela ambientale in materia di prevenzione sanitaria, mentre l'articolo 4 prevede al punto 5) una certificazione del comune per la definizione di area fabbricabile.

La Camera dei deputati è poi intervenuta a precisare meglio l'estensione dell'esenzione dall'imposta comunale immobiliare per i terreni agricoli di montagna, riferendo la norma ai terreni delimitati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 984 del 1977. Ha reso poi più restrittiva la disciplina relativa all'esenzione dei fabbricati destinati alla vendita e non utilizzati, limitandola solo a quelli in corso d'opera; quanto alla detrazione per la prima casa, già fissata in percentuale nel testo approvato dal Senato, pur con la fissazione di un massimo e di un minimo di riduzione di imposta, la Camera l'ha trasformata in una detrazione in cifra fissa pari a lire 180.000. Tale detrazione è stata poi estesa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale dei soci

assegnatari di cooperative edilizie a proprietà indivisa; con riferimento alle medesime unità immobiliari è stata prevista la detrazione dall'IRPEG per un importo non eccedente le 120.000 lire, conformemente a quanto stabilito relativamente all'IRPEF per la prima casa.

Il relatore da ultimo richiama l'attenzione su una innovazione di rilievo introdotta dalla Camera dei deputati, che al punto e) dell'articolo 4 ha previsto l'istituzione a favore delle province di una o più imposte sull'esercizio di funzioni a carattere ecologico ad esse attribuite (difesa del suolo, valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, smaltimento dei rifiuti).

Il presidente GOLFARI, dopo avere ringraziato il relatore, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
deputato INTINI

*indi del Presidente*  
senatore RADI

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

Il Presidente provvisorio, deputato INTINI, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

Dopo che nelle prime votazioni non è stato raggiunto il *quorum* di tre quinti dei componenti, previsto dall'articolo 5, comma 1, del regolamento della Commissione, si procede al terzo scrutinio, per il quale, ai fini dell'elezione del Presidente, è prevista la maggioranza assoluta dei componenti.

Dopo la votazione ed il successivo computo dei voti, risulta eletto Presidente il senatore Radi.

Dopo un breve intervento del Presidente RADI, che rivolge il proprio ringraziamento ai colleghi per la fiducia accordatagli, si procede alla votazione per l'elezione dei Vice presidenti e dei Segretari.

Risultano eletti: Vice presidenti i deputati Intini e Paissan; Segretari i deputati Romeo e Di Prisco.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 12,25.*

*ELEZIONE DEL VICE PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO*

Il Presidente indice la votazione per l'elezione del Vice Presidente e del Segretario.

Il Comitato procede alle votazioni.

Risultano eletti il senatore Michele Pinto, Vice Presidente ed il deputato Mario Tassone, Segretario.

Il PRESIDENTE si riserva di convocare in tempi brevi il Comitato al fine di impostare un primo programma di lavoro.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

17<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le Finanze De Luca e per il Tesoro Giagu Demartini.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di decreto-legge in materia di prepensionamento, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si prevede il collocamento in quiescenza di 25.000 lavoratori di aziende in crisi. Il decreto è sostanzialmente riproduttivo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 345 del 1992, che riproduceva il precedente decreto n. 293. Sotto tale profilo pertanto si può ritenere che utilizzi validamente gli accantonamenti di fondo speciale relativi all'anno 1992.

Ciò per quanto riguarda la copertura. Circa la quantificazione, si deve tener presente che l'articolo 1 è stato modificato dalla Camera, al fine di far riferimento anche al comma 7 dell'articolo 27 della legge n. 223 del 1991, che estende il pensionamento anticipato ai casi di accordi aziendali o di comparto. Di tale onere non sembra tener conto la clausola di copertura. Allo stesso modo dell'onere di cui al comma 3-bis, che sostanzialmente si traduce in un'agevolazione fiscale.

Conclusivamente si devono tener presenti i problemi di quantificazione relativi al comma 1 e al comma 3-bis dell'articolo 1 e quelli di copertura concernenti l'utilizzazione di accantonamento di fondo speciale non riprodotto negli stessi termini dalla finanziaria per l'anno 1993.

Il Ministero del Tesoro tuttavia fa presente che essendo il decreto-legge in vigore si sono considerati utilizzati gli accantonamenti di fondo speciale, anche relativi ad anni successivi al primo dell'esercizio, e conseguentemente, con appositi decreti di variazione del bilancio, i relativi importi sono stati trasferiti in bilancio. Tale procedura appare formalmente corretta, anche se occorre chiedersi quale potrebbe essere l'esito di tale iscrizione a bilancio ove il Parlamento non converta, integralmente o negli stessi termini del decreto-legge originario, il testo al suo esame. Tra l'altro sarebbe utile disporre di un'apposita elencazione, che dovrebbe essere fornita al Tesoro, onde conoscere gli effetti dei decreti-legge attualmente in fase di conversione sul bilancio degli esercizi 1993 e successivi.

In ogni caso, in relazione alla tesi del Tesoro secondo cui i decreti in essere al 30 settembre fanno parte della legislazione vigente, non essendovi la nota di variazione al bilancio 1993 per la parte relativa al Ministero del lavoro, il Tesoro dovrebbe o dare garanzie della sussistenza del relativo atto amministrativo o produrre tale atto.

In data 7 ottobre 1992 sono stati trasmessi due emendamenti dalla Commissione di merito. Quello n. 1.1 è estensivo dei benefici, è valutato 5 miliardi ed è coperto con capitolo di bilancio di conto capitale. Pertanto occorrerebbe avere certezza relativamente alla sua quantificazione, mentre la copertura dovrebbe, correttamente, essere riferita a voce di parte corrente.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI afferma che il Tesoro è favorevole al provvedimento. Esprime poi parere contrario sull'emendamento 1.1, la cui quantificazione è sottostimata e che mira a coprire spesa corrente con fondi in conto capitale.

Il senatore SPOSETTI osserva che portare a bilancio le spese determinate con decreto-legge espropria nei fatti il potere di controllo della Commissione bilancio. Tra l'altro il Governo deve far conoscere esattamente l'entità delle variazioni di bilancio conseguenti alla decretazione.

Il senatore PAGLIARINI si dichiara contrario alla possibilità di utilizzare con nuovi decreti fondi speciali utilizzati con decreti precedenti decaduti. In caso di decadenza infatti, tali fondi dovrebbero andare in economia.

Ad avviso del Presidente PAVAN tale questione non si pone essendo assicurata la continuità tra il decreto originario e la sua successiva reiterazione.

Relativamente alla questione dell'ampliamento della platea dei destinatari, di cui alla modifica approvata dalla Camera al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, fa presente che, ai sensi del comma

1-bis, la spesa resta nei limiti di quella originariamente preventivata. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla-osta, sulla base di tale presupposto, sul testo del provvedimento.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che il Tesoro ha adottato la procedura sopra illustrata per tutti i decreti-legge ancora in stato di conversione. Per tale via esso, nella sostanza, contrasta la finalità del decreto-legge n. 333 e della attuale manovra finanziaria, che mirano al contenimento della spesa.

Il senatore PAGLIARINI osserva inoltre che ammettere categorie di lavoratori al beneficio del prepensionamento contrasta con le disposizioni contenute nella legge delega per la parte previdenziale.

Contrari i senatori PAGLIARINI e SPOSETTI, la Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente di trasmettere un parere favorevole nei termini sopra evidenziati.

Quanto agli emendamenti, la Sottocommissione concorda, su proposta del Presidente PAVAN, di esprimere parere favorevole, a condizione che quello 1.1 contenga la specificazione che la spesa non potrà eccedere i cinque miliardi.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitali, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)**

(Parere all'Assemblea. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il Presidente PAVAN, facendo presente che, degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, dovrebbero comportare minor gettito quelli 2.1, 3.1, 1.0.1 e 7.1.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI dichiara che il Tesoro si rimette alle Finanze per quanto riguarda la stima del gettito.

Il sottosegretario DE LUCA precisa che l'emendamento 2.1 provoca un minor gettito di circa 300 miliardi. Analogamente l'emendamento 3.1 causa minori introiti. Non sussistono problemi invece per gli altri emendamenti.

Conclusivamente, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 2.1 e 3.1, nulla avendo da osservare sui rimanenti.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

ROVEDA: Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (358): *parere favorevole.*

GIANOTTI ed altri: Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504): *parere favorevole.*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 14,30*

#### *Verifica dei poteri*

- I. Comunicazioni del Presidente.
- II. Determinazioni conseguenti alla discussione della elezione contestata del senatore Percivalle.

#### *Autorizzazioni a procedere*

- I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:
    - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Gangi (Doc. IV, n. 14).
    - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ballesi (Doc. IV, n. 15).
    - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ballesi (Doc. IV, n. 16).
  - II. Esame del seguente documento:
    - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore De Cosmo (Doc. IV, n. 17).
-

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

(10<sup>a</sup> - Industria)

(13<sup>a</sup> - Territorio)

Giovedì 15 ottobre 1992, ore 15

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).
- MOLINARI e MAISANO GRASSI. - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626).

---

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Giovedì 15 ottobre 1992, ore 12

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395).

## II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati CAVERI e ACCIARO. - Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*) (635).

## III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'Istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri*) (499).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629).
  - Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576).
-

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

**II. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630).
- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti di giudiziari e abuso di ufficio (617).

**III. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

---

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 12*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

**II. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628).

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Ragioniere generale dello Stato in ordine alle questioni connesse alla copertura finanziaria dei provvedimenti *in itinere*.

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9,30*

*In sede referente***Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641).

*In sede deliberante***Discussione del disegno di legge:**

- Adeguamento alle direttive 83/181/CEE e 83/183/CEE, del 28 marzo 1983, come modificate, rispettivamente, dalle direttive 88/331/CEE, del 13 giugno 1988, e 89/604/CEE, del 23 novembre 1989, concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (647).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Aprovato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Deroga all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali (339).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RICEVUTO e PIZZO. - Ulteriore proroga della validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (651).
- BISCARDI. - Proroga delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (660).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: audizione del Coordinatore per gli affari comunitari e del Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, del Direttore generale dell'ufficio rapporti internazionali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

---

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9*

### *Procedure informative*

Interrogazioni.

### *In sede deliberante*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).
- ROGNONI ed altri. - Riforma dell'ordinamento portuale (652).
- FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665).

### *In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9,30*

### *In sede referente*

Esame congiunto del disegno di legge:

- RABINO ed altri. - Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo (91).
- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (588).
- LOBIANCO ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226).

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del seguente progetto di atto normativo comunitario:

- Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica le direttive 81/602/CEE e 88/146/CEE per quanto concerne il divieto di talune sostanze ad azione ormonica e delle sostanze ad azione tireostatica (COM(92)207 DEF.).

*Materie di competenza*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- LOBIANCO e CIMINO. - Progetto di relazione all'Assemblea sull'applicazione della riforma della politica agricola comune nel settore dei seminativi.

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9,30 e 15,30*

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: comunicazioni del Presidente in relazione all'andamento dell'indagine.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992*) (1).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROVEDA. - Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (358).

## III. Esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504).
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 9,30 e 15*

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (646).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210).
- PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321).

*In sede consultiva*

## Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).
-

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 15 ottobre 1992, ore 10

### *In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

### *In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).

### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (439).
- CONDORELLI ed altri. - Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458).
- GARRAFFA ed altri - Regolamentazione degli espianati e dei trapianti di cornea (497).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BRESCIA ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (204).

- PERINA e RABINO. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci (400).
  - ZITO ed altri. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sul farmaco (481).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 10*

### *In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625).
- e dei voti regionali nn. 14 e 17 ad esso attinenti.

### *In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668).
- CAPPELLI. - Interventi urgenti di solidarietà in favore delle popolazioni della provincia di Savona (640).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRERA ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (265).
- MONTRESORI ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (543).
- PROCACCI ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (649).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 11*

- I. Esame ed approvazione del programma dei lavori.
  - II. Eventuali comunicazioni del Presidente.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il parere al Governo sui testi unici concernenti la  
riforma tributaria**

*Giovedì 15 ottobre 1992, ore 11*

Costituzione della Commissione.

---

